LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

L'ANTITESI

L'inverosimile esiste, il paradosso funziona, l'antitesi regna più di Lebaudy e governa più di Giolitti.

Ecco il decimo Congresso interparlamentare per la pace, i trattati d'arbitramento fra le Potenze occidentali, la Commissione mista per risolvere all'amichevole l'equivoco notturno di Hull, la circolare ultraumanitaria di Roosevelt, il programma della nuova conferenza antiguerresca, la nuova baia dell'Aja, insomma: ed ecco, simultaneamente, la guerra russo-giapponese coi relativi macelli terrestri e gli analoghi affondamenti navali, senza che, dopo quasi dieci mesi di catastrofi e di ecatombi, si vegga possibilità alcuna, non pur di una platonica mediazione, ma almeno di una igienica tregua; guerra transcontinentale e transoceanica, che tuttavia risulta un costante pericolo per la pace europea, per il Tribunale competente e per il connesso Arbitrato....

Da una parte, i medici, i chirurgi, i fisiologi, gli arbitratisti, i filantropi, gl'inventori di panacee universali, i messia da sesta pagina: dall'altra, i balistici, gli ingegneri militari, gli architetti navali, i fabbricanti di macchine mortifere, i segretisti di esplodenti, i chimici misantropi.....

Qui la scienza intesa a guarire, là la scienza diretta a distruggere: a destra l'arte salutare, a sinistra l'industria insalubre: dovunque il paralogismo, la contraddizione, l'antinomia, l'incongruenza. E' la logica che si smentisce; è la civiltà che si divora; è l'esistenza che si canzona; è la morte che si consola....

⁂

Guardate col diritto del binocolo. Ecco il venerando Lister, il Lutero dell'*antisepsis*; ecco Pasteur, l'Annibale del carbonchio e della rabbia; ecco Koch, l'Attila dei microbi; ecco Brown-Sequard, il Colombo della « vitalina », l'elixir porcino di lunga vita, che tuttavia non gli ha impedito di morire d'accidente; ecco Morton, il Battista della radio-terapia, del solo liquido e della luce digestiva....

Questi principi del microscopio han dichiarato una guerra d'esterminio all'Invisibile. Le malattie parassitarie sono avviate, ossia mezzo perdute. Il sogno degli « uomini neri » è di scoprire magari ogni giorno un altro metodo iniettivo, un altro sistema terapeutico, un'altra forma di siringa, un altro siero più o meno costoso.

L'idrofobia resiste; la tubercolosi ricalcitra; la difterite sogghigna; il tifo fa spallucce; la peste bubbonica se ne infischia; il cholera-morbus ha i crampi dell'ilarità.

Che importa? La sieroterapia regna e la radioscopia governa. L'essenziale è di trovare un tossico che, uccidendo l'infermo, non salvi il bacillo. La morte dell'ammalato nulla significa, se essa serve alla vita del medico.

Nulla dies sine lympha. Per essere immortale, l'umanità tutta quanta deve diventare linfatica. Sono i morti, eterni assenti, che han torto. *Errando discitur*: la Scienza, come la dea Khali, si pasce di vittime umane. Alla guerra come alla guerra: e che è mai la medicina se non una guerra alla Morte?

Voltate ora il cannocchiale dall'altra parte.

Ecco subitamente spalancarsi gli arsenali, i cantieri, le officine, i depositi d'armi; ecco sorgere i forti corazzati e i mastodonti natanti, gl'ignivomi mostri; ecco apparire i chimici della distruzione, gl'ingegneri del massacro, i matematici della catastrofe; ecco sfilare, come in enorme corteo macabro, i Krupp, gli Armstrong, gli Uchatius, i Bange, i Canet, i Brialmont, i Reed, i Brin, i Nordenfeldt, i Lebel, i Mannlicher, i Maxim, i Withehead, gli Schwarzkopf, i Yarrow, gli Schichau, gli Holland....

⁂

Che cosa è mai questa, vecchia, questa pazza, questa vile, questa stolida Europa se non un immenso campo trincerato, una immensa caserma, una mostruosa casamatta? La febbre degli armamenti..... negativi — armamenti per non battersi — è nell'aria, nell'acqua, dappertutto.

La balistica s'è fatta più mobile della donna, più mutevole della moda, più incostante della politica. A ogni stagione si cangia d'armi e di polveri, come di vestiti e di programmi. Bastano cinque anni per rendere inutile un fucile, un cannone, un esplosivo costosissimo.

Le navi da guerra invecchiano sui cantieri prima d'essere varate. Non tosto una fortezza è costrutta, ed eccola già vulnerabile. I progressi della chimica e i trionfi della metallurgia son tanto rapidi che gli inventori hanno appena il tempo di cedere il brevetto. Un ritrovato micidiale schiaccia e scaccia l'altro: un nuovo spaventevole sopprime il precedente. E' il *match* della terribilità; è la corsa alla morte.... degli altri!

La moltiplicazione delle polveri piriche ricorda quella dei pani evangelici. Bertoldo Schwarz, il « Frate Nero », non crederebbe alle proprie orecchie. Il salnitro è un'anticaglia; lo zolfo, un pleonasmo. L'invenzione di Schoenbein, il fulmicotone, resiste ancora; ma già il picrato lo costituisce. Dopo la polvere senza fumo, si domanda la polvere senza fragore.

E' una successione e una confusione vertiginosa di desinenze in ite, come quelle delle peggiori malattie: dinamite, difterite, panclastite, pleurite, roburite, enterite, balistite, polmonite.... Gli inventori si demoliscono a vicenda: c'è sempre un chimico più chimico e men farmacista dall'altro. E vedrete che finiranno con darci la « terrorite », la « catastrofite », anzi, l'« avvenirite »....

Ascanio Sobrero, padre della nitro-glicerina, l'aveva forse previsto. L'onesto professore torinese avrebbe voluto portar seco nel sepolcro il formidabile suo segreto, e disponeva anzi per testamento la distruzione delle sue carte. La disobbedienza, ahimè! degli eredi, permise che lo scandinavo Nobel ne derivasse la dinamite, salvo poi a riscattare l'anima con la fondazione dell'annuo premio per la pace perpetua. Ed ecco la infinita progenie dei derivati sì cari ai « sovversivi » di tutti i paesi, feniani, nihilisti, anarchici, cospiratori armeni e insorti macedoni; ecco il farmacista Turpin ideare la patriottarda « melinite »; ecco il « libertario » Ravachol, il gran Ravachol, comporre la « sebastite », esplosivo anti-borghese; ecco, finalmente, il nipponico dottor Scimose lanciare.... la cosacchicida sua polvere anonima.

⁂

Altro che il « fuoco greco » del celeberrimo Callimaco, primamente adoperato nell'espugnazione di Cirico del 673 d. C. dall'imperatore Leone il Filosofo! Fra uno di codesti moderni ultrapotenti esplosivi, la *lyddite*, a cagion d'esempio, e l'arcaica *diabolica mixtura, sive carbonum pulvere* attribuita nella seconda metà del decimoterzo secolo a Ruggero Bacone o nel successivo a Bertoldo Schwarz, la « povera pista » del Cornazzano, poeta didascalico nostro, corre il divario medesimo che tra la « falarica » gettante fiamme dei Saguntini, meravigliosamente descritta dal buon Tito Livio, e il famoso « mangano » trecentista, esumato da Gabriele D'Annunzio (vedi *Francesca da Rimini*, atto 2°), oppure l'*ho pao*, l'ignivomo tubo di bambù inventato in Cina verso il 1232 sotto l'imperatore Cin-Trang, e qualcuno delle attuali artiglierie da 34 e magari da 40 centimetri.

L'acido picrico è inventato; ma perchè non utilizzare l'acido carbonico? Detto, fatto: Giffard, il genialissimo Giffard, trova lo *champagne* balistico, e grazie al quale il turacciolo diventa proiettile. Non più polvere nera o bianca o verde, nè con, nè senza fumo: gas liquefatto vuol essere, o per lo meno polvere di Seidlitz. E' un'idea che in Francia non ha seguito, benchè sia molto frizzante; ma in Italia il capitano Cei, partendo dal medesimo principio, fabbrica e propone il fucile a gas, che fa 200 o 2000 colpi al minuto....

E tutto ciò, mentre, di là dei mari, Edison, il gran mago, il Merlino contemporaneo, studia l'applicazione dell'elettricità alla guerra, meditando certe proiezioni di 100,000 *volts* capaci di fulminare alla lettera interi eserciti di Serse, come in quel recente paradossale romanzo nord-americano, in cui gli abitatori del pianeta Marte, prodigiosamente piovuti in terra, anzi in Inghilterra vere torpedini viventi, annientano uomini e cose a furia di vibrazioni elettro-magnetiche, salvo poi a lasciarsi a loro volta distruggere dai terrestri microbi vendicatori.....

Arturo Colautti.

Una mozione dei repubblicani per l'abolizione del dazio sul grano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

I deputati repubblicani si sono nuovamente riuniti stamane a Montecitorio, presieduti dall'on. Gattorno. Fu deliberato di presentare alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, affermando il principio della libertà politica coi vincoli della libertà economica, tendenti allo sgravio dei consumi colla riduzione dei tributi doganali sui prodotti si agrari che industriali, nella impellente necessità imposta dalla situazione dei mercati sui prezzi dei cereali, invita il Governo a presentare i necessari immediati provvedimenti per l'abolizione del dazio doganale sul grano e sulle farine. »

Una riunione del gruppo radicale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14:

Stamane si sono riuniti a Montecitorio i deputati del gruppo radicale, presieduti dall'onorevole Sacchi. Fungeva da segretario l'onorevole Vicini. Si presero accordi per la composizione delle liste dei membri delle Commissioni parlamentari. La maggioranza, riservando ogni giudizio sull'azione del Governo, diede incarico al presidente, on. Sacchi, di fare pratiche affinchè una rappresentanza del gruppo possa entrare nella Giunta dei trattati e delle tariffe e nella Giunta generale del bilancio.

I ferrovieri presentano il loro Memoriale al ministro Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Stamane il ministro Tedesco ha ricevuto la Commissione dei ferrovieri, che gli ha presentato il Memoriale. Il ministro si è riservato di esaminarlo. La Commissione ha interessato il ministro perchè nelle promozioni sia tenuto il debito conto dell'anzianità.

⁂

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il ministro Tedesco, ricevendo stamane la Commissione del personale ferroviario, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, disse che il Governo esaminerà con ogni cura il Memoriale, raccogliendo gli elementi necessari per la valutazione degli effetti finanziari delle domande. Seguì una conversazione, in cui la Commissione accennò a varii argomenti riguardanti i premi sull'economia di combustibili, l'ordine dei turni del personale delle macchine e del personale viaggiante, le condizioni degli agenti che esercitano funzioni superiori al loro grado e i criteri di promozioni in merito alla gerarchia.

La Commissione ha raccomandato di studiare specialmente di beneficare i più anziani. Riguardo a queste ultime proposte, il ministro, pur dichiarando, come è noto alla Commissione, che il Governo non ha facoltà di dare disposizioni alle Società ferroviarie, si è riservato di esercitare in proposito i buoni uffici presso le Società stesse.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 3 (sera).

Seduta del 3 dicembre.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Eletti: Luzzatti Luigi, Giordano-Apostoli Giuseppe, Spingardi Paolo, Scalini Enrico, Riccio Vincenzo, *De Nava Giuseppe*, Dei Balzo Gerolamo, Sanarelli Giuseppe, Pozzi Domenico, Morelli Agostino, Torrigiani Filippo, *Compans Carlo*, Di Sant'Onofrio Ugo, Camandini Ubaldo, Morando G. Giacomo, De Riseis Giuseppe, Lacava Pietro, Lucifero Alfonso, *Giolitti Giovanni*, Stelluti-Scala Enrico, Mariotti Ruggero, Fusinato Guido, Ronchetti Scipione, Costa Andrea, *Pinchia Emilio*, Giusso Gerolamo, Torraca Michele, Fulci Nicolò, Cirmeni Benedetto, Tedesco Francesco, Girardi Francesco, Placido Pasquale, Majorana Angelo, Podestà Luigi, De Asarta Vittorio, Orlando Vittorio Emanuele, Gallini Carlo, *Facta Luigi*, Morelli-Gualtierotti Gismondo, Fortis Alessandro, Grippo Pasquale, Finocchiaro-Aprile Camillo, Cavagnari Carlo, Barzilai Salvatore, Camera Giovanni, Luzzatto Riccardo, *Pozzo Marco*, Di Scalea Pietro, Marcora Giuseppe, Paria Angelo, Pala Giacomo, Baccelli Alfredo, *Danco Edoardo*, Bertarelli Pietro, Codacci-Pisanelli Alfredo, *Ceriana-Mayneri Lodovico*, Rava Luigi, Carlo Carlo, *Marsengo-Bastia Ignazio*.

Comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi alle rispettive assemblee dei presidenti, ha proclamati eletti i deputati: Lazzaro *(Conversano)*; Marghieri *(Amalfi)*; Panìè *(Torino IV)* Rossi prof. Luigi *(Verona II)*; Raponi Carlo *(Ceccano)*; Umani *(Jesi)*; Rubini *(Menaggio)*.

FERRARIS MAGGIORINO prega la Giunta per la verifica dei poteri per vedere se e in quali casi gli atti delle elezioni nei Collegi in cui non venne proclamato il deputato debbano essere mandati all'Autorità giudiziaria. *(Bene!)*

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta, assicura che quando riconosca che la mancata proclamazione sia delittuosa, la Giunta non mancherà di mandarli.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora i deputati morti durante le vacanze: Enrico Panzacchi, di cui ricorda la vita e l'opera parlamentare, notando come egli intendesse la politica come scienza e come arte, equilibrando in essa la mente col cuore; Achille Afan de Rivera, deceduto ultimamente a Napoli, di un attacco cardiaco, soldato delle nostre guerre d'indipendenza prima di divenire uomo politico, e divenire sottosegretario alla guerra e ministro dei lavori pubblici, e spesso relatore del bilancio della guerra; il barone Ottavio Arrani, propugnatore dell'educazione fisica; Achille Mazzocchi, campione del nostro risorgimento prima d'esser deputato di Borghetto Lodigiano e Milano, e che dovette rinunziare al mandato per le sue condizioni finanziarie; Nicolò Quartieri, deputato di Pontremoli.

Tutte le commemorazioni sono contrassegnate da generali approvazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio; PINI, COTTAFAVI, ORLANDO, RAMPOLDI, CIMATI e SOCCI si associano alle nobili parole del presidente.

GIANTURCO, CHIMIENTI e LACAVA commemorano il senatore Schiavoni. *(Approvazioni)*

Poi su proposta di Rampoldi e Maiocchi, Chimienti e Gianturco sono inviati telegrammi alle famiglie e alle città dei commemorati.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non contestabili e valide le elezioni seguenti: Sormani, *Farinet Alfonso*, *Giovanelli*, Badaloni, Fabri, Celli, Libertini Gesualdo, Brizzolesi, Crespi, Parpenelli, Wollemborg, Roselli, Careano, Romussi, Fasce Francesco, Pantano, Umani, Bianchi Emilio, Maraini Emilio, Fiamberti, Cornalba, Salandra, Antolisei, Fortunato, Rubini, Florena, Abbruzzese, *Gioccone*, Bertolini, Borciani, Bergamasco, Aliberti, Pais-Serra, Marinuzzi, Furnari, Lucernari, Fusco, Bettolo, Fera, Cappelli, Calvi, Vendemini, Falaschi, *Albertini*, De Novellis, *Bonacossa*.

⁂

Poi il presidente annuncia che a sostituire l'on. Socci nella Commissione per la risposta alla Corona ha chiamato l'on. De Marinis.

Presentazione di disegni di legge.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:

1.o Diminuzione dell'interesse legale;
2.o Abolizione del domicilio coatto;
3.o Ordinamento del Casellario giudiziario;
4.o Sulle decime e altre prestazioni fondiarie;
5.o Provvedimenti sulle decime agripartite.

La Commissione di scrutinio per i trattati e le tariffe risulta, per sorteggio, così composta: Torrigiani, Cipelli, Berunbei, Di Saluzzo, Cornalba, Silvestri, Gallo, Ventura e Grippo.

Poi vengono lette le interrogazioni e interpellanze presentate: oltre a due progetti di legge degli onorevoli Socci e Celli, e dell'onorevole De Luca.

La seduta è tolta alle 16,10.

Lunedì seduta pubblica alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 3, ore 18,55.

La Camera è oggi molto meno popolata, essendone ripartiti oltre cento deputati.

La prima parte della seduta è assorbita dalle interminabili commemorazioni. La Camera ascolta quelle che fanno Marcora, Giolitti e Orlando, che dovrebbero bastare: ascolta e applaude ancora la parola rapida e forbita di Gianturco. Ma poi finisce col seccarsi di tutte le altre, a base di retterica e di pietà..... elettorale. La nota più affettuosa in tutti gli oratori fu per Panzacchi.

Noto anche che oggi Coraggio, anzichè sedere all'Estrema Destra, come si diceva, siede alla testa del Centro Destro, vicinissimo a quello sinistro.

Per la nomina della Commissione pei trattati vi è poca lotta. Il Ministero appoggiava sei nomi: Chimirri, Abignente, Colajanni, Bonacossa, Ottavi e Rossi Teofilo. L'Opposizione ne portava due: Chimienti e Baragiola. Però decise di votare anche Chimirri e Rossi Teofilo, i quali riusciranno certamente capilista, se lo spoglio si farà stasera.

L'Estrema portava per la Commissione dei trattati la seguente lista: Agnini pei socialisti, Chiesa pei repubblicani, De Viti De Marco e Rampoldi pei radicali.

Per un grande partito democratico-costituzionale

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Ho positivamente colto nel segno nel dirvi che si sarebbe fatto il tentativo di raggruppare insieme un numero ragguardevole di deputati per costituire un vero e largo partito liberale, in cui potranno trovare posto anche i nuovi deputati venuti alla Camera come candidati schiettamente costituzionali.

Non sarà menomamente la risurrezione d'un qualsiasi gruppo zanardelliano, ma la formazione d'un partito nuovo che personifichi il significato delle elezioni.

Vi dissi già che fu fatto invito al Cortese di aderire all'iniziativa già presa; potrei farvi il nome di altri deputati a cui fu rivolto il medesimo invito, ma me ne astengo perchè la pubblicazione dei nomi immaturamente fatta può far nascere oziosi e dolorosi pettegolezzi.

Posso tuttavia dirvi che si farà di tutto per far aderire al gruppo il maggior numero di quei deputati di Destra e del Centro che hanno votato pel Marcora.

Non a caso si è cercato di fare entrare insieme alla Presidenza della Camera il Fortis e il Gorio.

Prima di Natale una votazione palese vi mostrerà l'esattezza delle mie informazioni.

⁂

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

Stasera i costituzionali democratici si riunirono nella sala del I Ufficio a Montecitorio.

Erano presenti gli onorevoli Astengo, Bonardi, Bottero, Carboni-Boi, Casciani, Casuto, Castiglioni, Cerulli, Cioppi, Ciuffelli, Campus-Serra, Cocco-Ortu, Cornalba, Cortese, Da Como, De Michetti, De Nobili, Di Rudinì Carlo, Di Stefano, Facili, Faleschi, Fasce, Galio, Gallagni, Gallini, Guastavino, Massimini, Manzotti, Pais, Pastore, Pistoia, Patrizi, Quintini, Scano, Sili, Sorano, Talamo, Targioni, Tecchio e Wollemborg.

Aderirono gli onorevoli Berio, Fiamberti, Fulci Nicolò, Gorio, Castoldi, Caccano.

Spiegato dall'on. Cocco-Ortu, che aveva assunto la presidenza, le origini della riunione, l'on. Di Rudinì Carlo volle rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Zanardelli.

Molti oratori poi affermarono la fede dei presenti nella politica ministeriale e nella democrazia costituzionale.

Parlarono gli onorevoli Wollemborg, Gallo, Fasce, Pais, Casciani, Patrizi, Ciuffelli, Bonardi e altri.

Si nominò un Comitato composto dagli onorevoli Casciani, Ciuffelli, Sili, Carboni-Boi, Da Como, Gallini e Di Stefano, coll'incarico di avvisare ai mezzi opportuni per una organizzazione permanente del partito democratico costituzionale.

Il Collare dell'Annunziata a Finali.

La nomina di nuovi senatori è rimandata.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Questa sera doveva aver luogo un Consiglio dei ministri e doveva essere approvata la nomina dei nuovi senatori da proporre a Sua Maestà domattina: i senatori dovevano essere una trentina. Ma la tornata del Senato è finita molto tardi e il Consiglio dei ministri non ha potuto più aver luogo; quindi la nomina sarà rimandata di qualche giorno.

Recentemente, parlandovi della nomina del presidente del Senato, vi dissi che in epoca prossima non sarebbe mancata l'occasione di manifestare al senatore Finali il grandissimo pregio in cui è tenuta la sua persona e i grandi servigi da lui resi al Paese. Egli ne ebbe una prova oggi, perchè il Re gli ha conferito il Collare dell'Annunziata.

Come tale assisterà al battesimo del Principe Reale, e vi assisterà pure il Tornielli, ambasciatore del Re a Parigi, giunto a Roma stamane. S.

La firma del trattato di commercio italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Stamane fu firmato dai ministri competenti e dai delegati il trattato commerciale fra l'Italia e la Germania.

Una diceria dell'« Avanti! » circa un rappresentante vaticano al battesimo del Principe.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,29:

L'*Avanti!* dice che pel battesimo del neonato, Principe di Piemonte, è stato invitato il principe Ludovisi-Boncompagni, canonico di San Pietro, a rappresentare il Papa al Quirinale. Egli assisterà il cappellano-maggiore, monsignor Beccaria, in abito canonicale, e presenterà al Re le felicitazioni di Pio X e gli augurii della Corte pontificia.

Il partito intransigente fa ogni sforzo per questo avvenimento, e si crede che il cardinale Rampolla riuscirà a persuadere il Pontefice di non dare a quella visita del Ludovisi-Boncompagni carattere di rappresentanza ufficiale.

La notizia è poco meritevole di conferma; anzi v'ha chi dice che il principe Ludovisi-Boncompagni in questo momento non sia neppure in Roma.

Corsi di aerostatica e fotografia per ufficiali.

La classe del 1866 in congedo assoluto.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,10:

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca che il 31 dicembre spetta il congedo assoluto a tutti i militari di prima, seconda e terza categoria nati nel 1866, a qualunque classe siano ascritti.

Il Ministero della guerra ha determinato che nell'inverno abbia luogo un corso di aerostatica, fotografia e foto-elettricità per gli ufficiali subalterni del genio. Il corso ha la durata di tre mesi e comincerà il 15 dicembre. Sono destinati i tenenti del genio Masera, Dotto, Arnaud, Giamberini, Signorini, Cerzalesi, Murali-Pernoli, Debenedetti e Pacinotti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Tornielli, è giunto a Roma e discese all'*Hôtel del Quirinale*.

— *Il Congresso Mariano* ha tenuta la sua quarta seduta. Prese la parola monsignor Morelli, vescovo di San Luigi; Polegi, di Messina; il dott. Broon, presidente dell'Istituto Olandese; il cardinale Lemann.

— *Stamane il Re ha ricevuto* i sottosegretari Codacci-Pisanelli e Camera.

— Il senatore Besso ha scritto una lettera al ministro Rava, offrendogli *tremila lire per l'aumento delle biblioteche e delle Commissioni didattiche per le scuole medie e per gli studi commerciali di Roma*.

Il Besso si è ancora incaricato di presentare al Museo Merceologico delle Collezioni di campioni ancora mancanti.

— *Il Papa ha ricevuto* i vescovi di Monopoli, di Potenza e di Como, l'ausiliario dell'arcivescovo di Colonia, il signor Cherla, il conte Guarnerki, inviato dall'arcivescovo di Posen, per presentare l'obolo di San Pietro di quella diocesi.

Stamane il Papa nella sua cappella privata ha assistito alla predica del Padre aggiunto Teodono.

L'opera poetica di G. Pascoli

. . . .

Nei tempi noi potremo solo indagare la costituzione materiale di un'opera d'arte e scoprire le influenze che sulla scelta degli elementi poetici abbia esercitato questa o quella corrente contemporanea, e tanto più vicenda le rintracceremo tanto men personale ci si delineerà la figura del poeta. Carducci, ad esempio, mostra senza dubbio nella sua poesia una reazione di classicismo al romanticismo: ma è questo un atteggiamento superficiale per nulla importante al valore dei singoli componimenti, che ripetono la loro bellezza da ben altre ragioni individuali: mentre la reazione veristica dello Stecchetti domina e infonde tutta la sua produzione distruggendone ogni fermezza d'arte, dopo il momentaneo clamore suscitato non per sè, ma per avervi noi visto rispecchiato quel nostro movimento di ribellione alle mistificature romantiche. Quegli invece che, dopo il sùbito vampo eccessivo, rappresenta ora per noi il sincero ritorno a una poesia semplice e nitida, piena di verità e chiusa tra linee precise, il vero *verista*, se ancora volessimo concederci questo vocabolo improprio, è Giovanni Pascoli. Ciò non spiega la sua poesia, ma ci può dire chiaramente il perchè noi ci siamo rivolti a lui, come ad una voce nuova, e in lui ci siamo appagati, riposati e infine esaltati.

Certo Carducci (quando si parli di poesia moderna il nome del maestro ricorre e s'impone ad ogni passo), Carducci dunque aveva già prima innovato quanto sembrano rinnovare dopo di lui gli altri poeti. Ma a lui accadde ciò che in maggior grado a Dante e a Foscolo e a Leopardi, ciò che sempre accadrà ai grandi poeti sintetici: che il pubblico — pur sentendone confusamente la grandezza e affascinandosene — non li intende al tratto non riesce a farli suoi, a penetrarli per ogni parte ricreando in via di analisi la lor sintesi. Appena invece uno sorga, che minutamente analitico si indugi a una particolar zona di poesia, e questa faccia brillare e sonare, e spanda sottilmente, e riaduni ora in conche, ora in fonti, ora in rivoli, sempre diversa e sempre una, ecco il pubblico volgergli fraterno, riconoscente, compiaciuto quasi di una improvvisa rivelazione.

Il fenomeno si sta appunto ripetendo per Giovanni Pascoli. Il sentimento della natura che avanza, doloroso, ma pieno per la prima volta nella nostra poesia con Giacomo Leopardi, che riappare serenamente largo se non ugualmente intenso con Giosuè Carducci, muove placido tutta la poesia pascoliana, e così la colma e segna di tante insolite minuzie che noi, considerando il nostro passato letterario, siamo sospinti a darle pregio di assoluta novità.

La novità è per questo, assai più che nell'essenza, nei modi.

Considerando i quali alcuno fu indotto a riallacciare l'arte del Pascoli all'arte di Vergilio: nè una sola volta mi è accaduto di vedere il poeta italico insignito su per i giornali dell'epiteto di « *Vergiliano* ». E veramente da Vergilio egli ha derivato certi suoi procedimenti e atteggiamenti, ma ben ne differisce nell'intimo.

L'anima di Vergilio è vasta e, se non disdegna i particolari, spazia per sempre in una larga visione del mondo: direi che anche là dove il verso si indugia più particolarmente a descrivere, aleggia tuttavia uno spirito ampio che non se ne appaga.

Giovanni Pascoli vive invece nella minuzia; noi sentiamo che ne sorride cogliendola, se ne inebria, ne prolunga con sottili artifizi la gioia: non cerca, nel momento, altra cosa come altro non esistesse. Se a qualche antico io dovessi ravvicinarlo, io risalirei anche più addietro, al periodo della decadenza greca, così detto Alessandrino, e lo comparerei a quel grandissimo artista che fu Teocrito, dal quale tanti motivi tolse pure, ingrandendoli, Vergilio. Anzi più imagino la comparazione tra il nostro Pascoli e il remoto poeta di Siracusa, più essa mi prende piena e lusinghiera.

Fuor dell'amore che Teocrito esprimeva con tanta passionata voluttà e che nell'Italiano è, almeno finora, muto, tutto tutto concorda nei due: pur anche il concetto, che entrambi svelano frequentemente, della missione del poeta, come di uno che sè e altrui consola e libera d'ogni passione dolorosa.

La rapidità impostami da questo studio mi vieta di attardarmi su un argomento che vorrebbe, per apparire in luce, gran copia di raffronti. Mi restringerò perciò subito al solo Pascoli tentando di definirne le attitudini creative.

⁂

Nato a San Mauro di Romagna nel 1855, egli non pubblica una vera raccolta di versi, un volume esile e d'umile veste, che nel 1891: a trentasei anni.

Smaniosa vanità arrivista di poeti giovanissimi, come te ne senti mortificata!

E' questo il segno di una coscienza vigile e acutamente critica d'autore e insieme di un poco di selvatica timidezza. E conosceremo presto donde derivi. Ma in *Myricae* — che così si intitola quel primo libretto, fattosi copioso e cresciuto di mole poi di edizione in edizione — si rivela ben altro: si rivela un poeta e un artista sicuro. Non manchevolezze, non incertezze, non torbido travedere e tentare per diverse vie: il Pascoli si pone subito con quei primi versi per un sentiero suo, un sentiero fresco, agreste, pieno di frulli e di canti, tra siepi che portan molti fiori e celan forse qualche spina.

E subito, fin dalle prime pagine, vi è proposto simbolicamente il tema che si svolgerà poi per tutta l'opera pascoliana, la forza e la bellezza della fede nella vita:

> Quando brillava il vespero vermiglio
> e il cipresso pareva oro, oro fino,
> la madre disse al piccoletto figlio:
> Così fatto è lassù tutto un giardino.
> Il bimbo dorme, e sogna i rami d'oro,
> gli alberi d'oro, le foreste d'oro;
> mentre il cipresso nella notte nera
> scagliasi al vento, piange alla bufera.

Poichè la vita è bella, e all'uomo è dolce la contemplazione del mondo! Giovanni Pascoli non si scopre tuttavia quale uno spirito contemplativo: sì curioso, intensamente curioso. Non avvolge d'uno sguardo i suoi campestri orizzonti, dandocene quel sentimento che, senza definirlo, rappresenta; ma giunge a parte a parte del cielo e di un solco, di un albero e di un arbusto, ma si avvicina, si china sopra ogni cosa esplorandola, vede la fogliuzza che tremola fra l'intrico dei rametti irti, e la piuma che esita all'orlo del nido abbandonato; sa il nome delle piante, e ce lo dice; distingue il canto di ciascun uccello e ce lo vorrebbe far intendere con armonie imitative.

E' il poeta della verità e del particolare nella verità, e ci insegna con un suo semplice atto molte cose che ignoravamo e credevamo non necessarie a sapersi: nè in ciò egli pone cura di saccente o vanto di scopritore, intento solo alla sua gioia, così sentita che divien comunicativa, attraverso una forma nitida e sicura che non mai ci delude vuota, non mai ci impaccia eccessiva, una forma che non si avverte e ci mette in perfetta unione con lo spirito poetico dei componimenti. Pure se dopo aver detto « bello » ci sforziamo di renderci estranei alla poesia, cercando le ragioni del nostro gioire, bene ci accorgiamo della sottile perizia del verseggiatore, del suo lungo intenso studio pei classici nostri e latini e greci: e intanto più cresce l'ammirazione in quanto conosciuto lo studioso non ci pesa; già che gli elementi appresi egli ha convertito in suo sangue, ricreandoli, rinverginendoli, dopo il gran lavorio intellettuale, nella sua anima che ce li offre ignara di loro origine, veramente nuovi e sinceri.

A quali poemi georgici giungerà con tanta sottile comprensione di cose e di libri una tale anima? Di quanto sereno tempererà i nostri affanni cittadini? Certo noi riconosceremo per lei infinite cose obliate, ci rifaremo all'aria dei campi, ridesteremo l'imagine dell'antica Italia « Madre alma di biade e viti », terra di erranti pastori e di agricoltori tranquillamente laboriosi! No: non più così compiutamente.

Uno smisurato dolore si è abbattuto sul poeta. Gli hanno ucciso il padre, una sera, a mezza strada tra Savignano e San Mauro: e la tragica morte ha chiamato nella tomba di lì a poco anche la madre, e prima una sorella e poi un fratello e poi ancora un altro: e il superstite deve ora correre il paese nel suo ufficio di professore, per procacciarsi il vivere e per insieme sostenere due orfane sorelle. Altri si ribellerebbe, smaniando imprecando: e maledirebbe per sempre come insofferibile il mondo, l'universo.

Ma noi conosciamo l'anima del Pascoli: troppo è umile, troppo è buona, troppo è amica delle cose per urlarvi contro il suo dolore. Stupisce solo, intontita dal colpo, e attende. E nell'attesa si ascolta e si purifica.

Gli uomini le han fatto male? Che ne sa l'arbusto che verzica, il passero che trilla? Ne ha colpa forse la vita? No: la vita è bella, se non la guastano gli uomini. E di questi si intimorisce il poeta, di questi che lo hanno sì crudelmente colpito, mentre quella vorrebbe celebrare, e celebra tratto tratto con brevi inni, quasi non osando spiegare un maggior canto ch'entro gli freme.

Ed ecco illuminate nelle lor cause la tarda pubblicazione e la timidezza cui accennavo, e la specie della sua prima opera poetica.

⁂

Intorno ad essa cresce il consenso, si aggrandisce la lode: gli uomini volgono a l'improvviso fratello uno sguardo di amore.

Rincuorato, il poeta, si affranca, procede più ardito se non audace, e la smania l'urge di parlare altrui del suo dolore, di sfogarsi cantando: a gli uomini che gli hanno chiesto « chi sei? » egli sente il bisogno di dire: « Guardate che cosa mi hanno fatto i vostri simili. » Non grida egli violento: ma la storia passionata della sua tragedia familiare prorompe in versi dolorosi, lacrima e sanguina. Il fiore di poesia ch'egli pone sulla tomba de' suoi morti è la sola sua vendetta.

« La vita è buona » ripete ancora, e trova tra due scrosci di pianto una lunga dolcezza di sorrisi: mescendo così alle urime semplici rappresentazioni agresti la tenerezza del suo lamento filiale. E qui si compie quello che io chiamerei il primo ciclo della poesia pascoliana, il periodo delle mere impressioni — dolci o dolorose — e comincia l'ora della meditazione.

Quest'uomo che è richiamato ogni tratto dalla sua amorevole curiosità del mondo esterno, con un subito sussulto verso i suoi morti, questo spirito che mentre starebbe per abbandonarsi ebbro ad una gioia fraterna con tutte le cose, incontra la lunga ombra della morte, deve bene affrontare il problema della vita. « Perchè viviamo? Donde veniamo? dove andiamo? » Domande sono queste che non certo pone la gioia ma impone il dolore appena ci balzi dinnanzi a pararci la via.

E che cosa può mai rispondere un'anima forte ma paziente, mite, attaccata alle forme della realtà esteriore, cresciuta alle negazioni delle scuole filosofiche, satura di classicismo, quale è quella del Pascoli?

Nulla: rassegnarsi semplicemente al mistero, riconoscendolo; affermare, guidata dall'istintiva bontà, il bisogno di compiere il bene; cercar di operare il più possibile cingendosi della propria luce fra l'ombra: aver fede nella vita e sforzarsi a metter pace tra i mortali, condannando gli odi, le violenze, le guerre.

I poemetti di Giovanni Pascoli esprimono intera questa concezione passiva dell'universo. Non esalta il poeta nella « Sementa » e in « Accestisce » la pura bellezza dell'opere agresti? Non si intenerisce nel « Carcere di Ginevra » pur anche su Lucchesi, gridando?

> E' la pietà che l'uomo all'uom più deve....

Non consiglia egli, nei « Due fanciulli » con un felicissimo simbolo?

> Uomini, pace! Nella prona terra
> troppo è il mistero: e solo chi procaccia
> d'aver fratelli in suo timor, non erra....

E' inutile voler tentare le porte del mistero.

Che cosa dicono ad Andrée, l'audace investigatore del Polo gli iperborei cigni?

> .... Dissero che intorno
> Sola, pura, infinita era la morte.

Pura chiama il Pascoli la morte: e sta in questo epiteto tutta la remissiva semplicità della sua fede; come si svolge dai varii atteggiamenti del suo spirito quel senso di pietismo, non preso a imprestito dai russi, ma radicato in un'anima latina infusa di spiriti religiosi.

Dalle «Myricae» dunque, ai «Poemetti» per la essenza più che per l'arte corre largo il passo. Là è la freschezza, il palpito de le impressioni, qui il respiro largo della meditazione; là vibrano le cose nello spirito del poeta, qui un'eco risponde loro dall'intimo.

E qui appare insieme la piena originalità del Pascoli, che vi si è maturato e compiuto per ogni parte.

Tutti i poemetti prendono motivo nell'oggi ora da un avvenimento politico, più spesso da un caso di vita particolare al poeta. Le figure che vi si muovono, quando non sia egli solo che si muove tra le cose animandole e lodandole, sono del tempo nostro: i compagni del Collegio di Urbino, gli aratori, il capoccia, le fanciulle dei campi, Rosa e Viola, le due educande della «Digitale Purpurea», suor Virginia: voglio dire che rimangono sempre ispirazioni dirette dalla vita, dalla realtà di ogni giorno avvalorata sino ad assumere l'intensità e la fermezza di un mondo poetico.

Ma nel Pascoli è cresciuto, insieme con l'artista, lo studioso: dirò anzi meglio che la sua cultura mi sembra una necessaria qualità del suo spirito curioso, che, come nel presente intorno a sè, così vuol vedere con precisa sottigliezza dietro a sè nel passato. E vedo infatti; chè la lingua e la letteratura latina e greca non hanno oscurità per lui, il quale scrive carmi latini e traduce con una perfezione di equivalenza nella esattezza del vocabolo e nel vigor selvaggio della espressione i canti di Omero. Le persone del mondo antico, nella lunga consuetudine dello studio, vivono come le altre a poco a poco intorno al suo intelletto, e questo le accosta sempre più all'anima. Varcano esse lo spazio millenario per porsi accanto agli agricoltori di Romagna: Ulisse viene a paro col cacciatore, la madre percossa di Glauco cammina dolente presso il padre del poeta con la nobile fronte forata. I paesi — portino pure nomi di terre greche — si lineano uguali a quelli di San Mauro e di Barga.

Chi ha affermato che i *Poemi Conviviali* — l'ultima opera del Pascoli — rappresentano una cosa del tutto nuova, ha mostrato di non saper guardare oltre le apparenze. Non già il diverso argomento costituisce la novità di un'opera poetica: sì la significazione che la materia prende nei modi del poeta.

Gli eroi della Grecia non fan gesti differenti, nel loro valore morale, da quelli che il Pascoli sorprende fra gli umili lavoratori dei campi. Non le violenze e le crudeltà del mondo pagano egli canta, ma attraverso questo cerca ostinatamente l'uomo buono e pietoso. Ulisse non ci è mostrato quando inganna, ma quando naviga per l'ultima volta dietro il suo sogno, in cerca del vero. Achille non vediamo irato e guerreggiante, ma intento a cantarsi l'ultimo canto prima di morire: e l'ultima sua attitudine è di generosità restituendo la cetra al vecchio cantore. Fra gli eroi chiusi nel ventre del cavallo ingannatore dinnanzi alle mura di Troia, Pascoli sceglie Anticlo — il solo che non avava la gloria loquace a cuore, e sognava invece la quiete della casa e l'affetto della sua donna: tutta infine la visione della Grecità è perfusa del pietismo cristiano; e pare che tal sentimento l'autore voglia sigillar nel nostro animo anche meglio, chiudendo il volume col poemetto della «*buona novella*» dove l'angelo del cielo di Giudea viene in Roma, nella Roma pagana a nunziare il nuovo verbo:

> E l'angelo passò candido e lento
> Per i taciti trivi, e dicea: *Pace*
> *Sopra la terra* . . . . . .

. . . .

FRANCESCO PASTONCHI.

(Dobbiamo alla cortesia dell'autore di poter pubblicare questo brano della conferenza che egli terrà oggi alle ore quindici nel teatro Carignano, e che formerà, con la lettura dei sei bellissimi poemi già annunziati, un avvenimento artistico pel quale tanto viva è l'attesa).

In attesa dell'esposizione finanziaria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il ministro del tesoro, onorevole Luzzatti, farà, giovedì o venerdì prossimo, l'esposizione finanziaria. A questo proposito la *Tribuna* scrive: «L'esposizione finanziaria, cioè il grande rendiconto della situazione e della potenzialità dello Stato sarà certo fatta con grande, meticolosa, ed insieme coraggiosa sincerità. Essa attesterà come la Penisola vada di anno in anno accendendosi di energia produttrice, e come l'erario raggiunga un costante progrediente avanzo.

«Ebbene, da questa esposizione noi auguriamo che prenda le mosse un dibattito ampio e veramente risolutivo; risolutivo in quanto determini nettamente una via da seguire; poichè, come non vogliamo che la più tangibile funzione dello Stato sia quella di riscuotere le tasse, così non desideriamo che la maggiore sua attività sia assorbita nel pensiero di crescere e tesoreggiare le entrate.»

Marcora dal Re.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,40:

Stamane il Re ha ricevuto il presidente della Camera, Marcora, con cui si è trattenuto a lungo colloquio sulle questioni che più da vicino toccano l'indirizzo liberale della politica del Governo.

Oggi, presieduta da Marcora, si è riunita la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona. La Commissione si è accordata sui punti fondamentali dell'indirizzo. Fu nominato relatore De Marinis.

La trattative fra il Governo e l'Adriatica verso la soluzione.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Le trattative fra il Governo e l'Adriatica si avviano verso la soluzione. Queste trattative vertono su tre punti: liquidazione dei conti, compreso il *deficit* della Cassa pensioni; riscatto delle ferrovie appartenenti alle Meridionali; possibilità di stringere nuovi contratti per un futuro esercizio.

Il rapporto sul caso del soldato Ginestra.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che il colonnello comandante il 13° reggimento artiglieria ha trasmesso stamane al comandante la Divisione il rapporto sul caso del soldato Ginestra. Dal detto rapporto risulterebbe che il soldato chiese una visita all'ufficiale medico, ma il capitano Gumanno non gli riscontrò alcun male. Il giorno seguente la cosa si ripetè ed il terzo finalmente si constatò la febbre. Il generale Mazza, volendo maggiori schiarimenti su di un punto, rinviò il rapporto al colonnello comandante il 13° reggimento artiglieria.

La *Patria* smentisce che il capitano medico Gumanno sia stato messo agli arresti.

L'insediamento del nuovo Presidente al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 3 dicembre.

Roma, 3, sera.

La seduta, che presiede il presidente Canonico, è aperta alle ore 15.

Dopo la lettura del decreto reale della nomina della Presidenza, e dei vice-presidenti Blaserna, Codronchi-Argeli, Paternò e Villari, si procede alla nomina dei segretari e dei questori.

Riuscirono eletti segretari: Di San Giuseppe, Taverna, Mariotti, Di Prampero, Arrivabene, Fabrizi.

Riuscirono eletti questori i senatori Fabrizio Colonna e Baracco, che prendono posto al banco della Presidenza.

Poi il senatore CANONICO, fra grande attenzione si alza e pronuncia il seguente discorso:

«Chiamato, contro ogni mia aspettazione, dalla benevolenza e dalla fiducia del Sovrano a quest'altissimo posto, io fui non poco turbato pensando agli eminenti personaggi che sedettero in questo augusto recinto, agli uomini egregi che occuparono prima di me questo seggio, ed a quello di essi che è tuttora vivente, al venerando e carissimo senatore Giuseppe Saracco, in un col l'augurio che ancora per molto tempo si prolunghi la sua onorata canizie, io mando un reverente e cordiale saluto in testimonianza del nostro perenne ricordo della profonda nostra stima, dell'imperituro nostro affetto. *(Vivi applausi)* A lungo lottarono in me due sentimenti contrari: da una parte il dovere di obbedire alla volontà del bene amato nostro Re, dall'altra la facile coscienza dell'insufficienza mia a tanto compito, e la ripugnanza a strapparmi da più modesti, ma cari lavori. Finì per prevalere il riflesso che nessuna considerazione personale mi dava il diritto col rifiutare un ufficio da me non cercato, nè ambito, di negare l'opera mia, per quanto povera, al servizio del mio Paese, che, ormai presso alla tomba, io amo con lo stesso slancio, colla stessa fede della mia giovinezza. *(Approvazioni)*

«E' legge del soldato morir combattendo, e sia! Non mi dissimulo le difficoltà che il Parlamento ha dinnanzi a sè nel travaglioso periodo che attraversiamo, periodo di trasformazione economica e di agitazione minacciosa, per giungere ad un nuovo assetto sociale che ciascuno si foggia a modo suo di risveglio di razze, di lotte sanguinose terribili, di latente anelito ad una profonda restaurazione morale. E non dissimulo ciò che (in mezzo agli errori, alle passioni, ai disordini) vi è di vero e degno di seria sollecitudine nelle odierne aspirazioni di sì gran parte della società. Ma mi conforta il pensare che nelle nostre istituzioni statutarie tutto ciò che vi è di giusto in tali aspirazioni può trovare il legittimo suo soddisfacimento, come ogni eccesso può e deve trovare il suo freno; e che due grandi forze noi abbiamo in Italia, le quali ci dànno sicura fiducia, cioè il raro buon senso della popolazione, che sempre finisce per pigliare il sopravvento nei momenti difficili, e il senno dell'augusta nostra Dinastia, che ama il popolo, ne comprende i bisogni ed è pronta sempre a sacrificarsi per soddisfarli entro i confini della giustizia. Poichè più che nelle istituzioni e nelle leggi, la salute d'Italia sta nella virtù di sacrificio degli italiani; ove questa non manchi, il braccio di Dio, che ci aiutò a ricostituire sì mirabilmente il corpo della nazione, ci aiuterà altresì a ricostituirne lo spirito, e ad elevarla verso l'alto posto che le spetta all'avanguardia del vero progresso umano.

«Il Senato che raccoglie uomini di tanto valore e di sì provata esperienza; che, tenendosi al disopra dei partiti, più facilmente può vedere da quest'altezza serena tutti i lati del grande e non facile problema ond'è oggi agitato il mondo civile, è uno dei più saldi appoggi pel Paese e per la Monarchia nella presente evoluzione sociale, onde non ostacolarla, ma incalvearla il corso e impedirne con vigore energia gli straripamenti.

«Penetrato di questo grave compito della nostra Assemblea, coadiuvato dagli onorevoli miei colleghi della presidenza e dall'indulgente benevolenza vostra, tutte le mie forze consacrerò ad adempiere quanto meglio mi sarà possibile i miei doveri, ordinare i nostri lavori secondo la loro urgenza e la loro importanza, adoperarmi a conseguire dal Governo i mezzi onde non si succedano con le minori interruzioni possibili *(Benissimo!)* e col tempo indispensabile ad una discussione *(Approvazioni)* seria e proficua (il che più facilmente può avvenire ove al Senato, prima che alla Camera, si presentino i progetti di legge organiche), osservare con tutti i membri di questo alto Consesso l'imparzialità più scrupolosa e cortese, tener alta e inviolata la dignità del Senato.

«Tali saranno le precipue mie cure; ne nott guardarmi che a me dovrei disperare di giungere a tanto, ma in ventiquattro anni da che ho l'onore di sedere in quest'aula ho imparato a conoscere gli egregi miei colleghi, la loro abnegazione nel compimento del proprio ufficio, la bontà, la stima e la benevolenza reciproca che fanno di questa Assemblea una sola famiglia, dalla giovinezza nell'anima e col cuore veramente italiano che sempre ho sentito vibrare in tutti ad ogni occasione. E' questo soltanto che m'incoraggia nell'assumere sì arduo ufficio. Sinceramente devoti alla Monarchia, dalla quale teniamo il nostro mandato, sinceramente devoti alla nostra patria diletta, della quale, pur resistendo alle intemperanze delle passioni politiche e dei volgari agitatori che le sfruttano, mai non saremo per contrastare le legittime aspirazioni col vicendevole affetto che ci lega col vivo amore del vero e del giusto che tutti ci infiamma, noi potremo, fedeli al nostro giuramento, adempiere con facilità il nostro alto mandato pel bene inseparabile del Re e della patria. Viva l'Italia! Viva il Re!» *(Vivissimi applausi; grida di «Viva l'Italia! Viva il Re!»)*

Poi il PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del prefetto di Palazzo, che partecipa al Senato la nascita del Principe ereditario, e si rende interprete della letizia del Senato pel fausto avvenimento. *(Vivi e prolungati applausi)* Soggiunge che il Senato delibererà sul miglior modo di manifestare alle Loro Maestà i suoi sentimenti di gioia e di profonda devozione.

GUARNERI, ricordando che in altra lieta circostanza il Senato deliberò di recarsi in Corpo a manifestare i suoi sentimenti alle Loro Maestà, propone che anche in questa occasione si adotti la stessa risoluzione. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del senatore Guarneri. *(Tutti i senatori si alzano, plaudendo. Grida più volte ripetute di: Viva il Re!)*

Il PRESIDENTE dà lettura di due telegrammi sulle condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Saranno comunicati i successivi dispacci, onde il Senato sia successivamente informato dell'andamento della malattia di Sua Altezza Reale, per la quale sono caldi ed unanimi i voti per un pronto ristabilimento in salute.

L'incarico di redigere la risposta al discorso della Corona è dato alla Presidenza.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora i senatori defunti nel corso delle vacanze, cioè i senatori Calenda De' Tavani, Morosini, Mussi, Di Marco, Bonelli, Avogadro, Di Collobiano, Principe di Piedimonte, Ottolenghi, Quartieri, Michieli e Schiavoni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, rimpiange in particolar modo la perdita del generale Ottolenghi, suo compagno di giovinezza, che amava grandemente l'esercito e che avrebbe certo date ottime prove di sè quando la circostanza si fosse presentata.

Anche MIRABELLO, ministro della marina, per incarico del ministro della guerra, assente, commemora i senatori generali Bonelli, Avogadro e Ottolenghi.

GIOLITTI prega che l'interpellanza del senatore Pelloux sui disordini del settembre e le manifestazioni dei richiamati sia rinviata a tempo indeterminato, essendo pendenti dei giudizi penali sui fatti in questione, e una discussione in Senato ne potrebbe pregiudicare i risultati.

E dopo insistenze del PELLOUX per la pronta discussione della prima parte, sui disordini del settembre, GIOLITTI accetta che Pelloux ne formuli una nuova interpellanza, che sarà discussa lunedì.

Levasi la seduta alle ore 18,30.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che il fatto più importante dell'odierna seduta del Senato è l'elezione di due questori e di sei segretari per completare l'Ufficio di presidenza. Un nucleo di senatori liberali aveva concepito la speranza di cambiare un questore su due e due segretari su sei. Ma la parte conservatrice, che pare si atteggi a feudataria delle cariche del Senato, si oppose, e vinse per 11 voti.

«Questa sconfitta non deve sconcertare i senatori liberali, ma li deve incoraggiare ad essere più assidui e compatti. Inoltre questo fatto può servire di ammonimento al Governo per la lista imminente dei nuovi senatori da proporsi al Re.»

Sulla nomina dei nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

I senatori da nominarsi dovrebbero essere 25, ma, secondo il *Giornale d'Italia*, saranno 30, per meglio conciliare le varie tendenze dei ministri. Sarebbero nominati senatori i seguenti professori: D'Ovidio, Del Lungo, Pacinotti, Righi; fra gli ex-deputati che non si ripresentarono sarebbero stati scelti, fra altri, Chinaglia, e fra i caduti Palberti, perchè il più anziano dei vice-presidenti.

L'agitazione degli studenti secondari.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Alle ore 16,30 duecento studenti delle scuole secondarie si sono riuniti nei locali della Federazione, dove il segretario ha esposto le modificazioni al recente regolamento contenute nel Memoriale presentato al ministro Orlando, ed ha pure comunicate le risposte date dal ministro. Dopo vivace discussione si deliberò di tenere un'assemblea generale domani mattina.

Sono segnalate dimostrazioni di studenti secondari a Napoli, Firenze, Siena, Ravenna, Aquila, ecc.

La campagna del figlio di Nasi contro i ministri precedenti al padre.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il figlio dell'ex-ministro Nasi manda ai giornali una nuova lettera, in cui esamina la gestione Gallo, sostenendo che la gestione di questo ministro ha la caratteristica di non giovare agli enti morali e agli istituti per la difesa delle istituzioni agrarie, ma si ritrovano in essa favoritismi per funzionari e persone estranee.

Pierpont Morgan gran cordone dell'Ordine Mauriziano

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il Re ha conferito a Pierpont Morgan il grande cordone dell'Ordine Mauriziano. Il Governo farà coniare una medaglia d'oro per riconoscenza della restituzione del piviale di Ascoli Piceno.

Il corrispondente della *Tribuna* ha da Londra che quell'ambasciatore è stato autorizzato, per mezzo di una lettera di Pierpont Morgan, di ritirare dal Kensington Museum il piviale di Ascoli Piceno.

Per la canonizzazione dei beati Alessandro Sauli e Gerardo Majella.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il 5 corrente sarà tenuto in Vaticano un Concistoro preliminare per la solenne cerimonia della canonizzazione dei Beati Alessandro Sauli, barnabita, e Gerardo Majella, redentorista. Assisteranno al Concistoro, ma senza dare il loro voto, i dignitari della Corte, i protonotari apostolici, gli uditori di Rota e i prelati dei Riti. Il Concistoro sarà tenuto alle 10 antimeridiane nella sala del Concistoro, alla presenza del Papa. Vi prenderanno parte una trentina di cardinali ed un centinaio tra patriarchi, arcivescovi e vescovi italiani ed esteri.

Il Concistoro durerà oltre due ore; il Papa non preconizzerà alcun vescovo nè creerà alcun cardinale. Tutti i cardinali, i patriarchi, arcivescovi e vescovi che assisteranno al Concistoro semi-pubblico, interverranno giovedì, 8 corr., alla solenne cappella papale in San Pietro, durante la quale il Papa scoprirà nella cappella del Coro la nuova ricchissima corona di diamanti imposta all'immagine dell'Immacolata.

Gli stessi poi interverranno alla solenne cerimonia della canonizzazione dei Beati Alessandro Sauli e Gerardo Majella, che avrà luogo in San Pietro, con l'intervento del Papa, la mattina del 15 corrente.

L'inaugurazione dell'anno accademico.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14,30:

Oggi, alla presenza del ministro Orlando e delle principali Autorità scolastiche, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal prof. Venturi.

Terminato questo, il rettore dell'Università lesse la statistica degli studenti e degli esami nell'anno accademico decorso.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 20,15:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno universitario con un applauditissimo discorso tenuto dal prof. Giacinto Romano sul tema: *L'origine del potere civile e della signoria territoriale dei Papi.*

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 8:

Ieri si è inaugurato l'anno accademico all'Università. Pronunziò la prolusione il professore Porro, trattando dell'orgoglio geocentrico. Intervennero le Autorità e molti studenti.

Una dimostrazione per Innsbruck alla inaugurazione dell'Istituto superiore di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 16,25:

Per l'inaugurazione dell'Istituto superiore che ebbe luogo oggi, gli studenti avevano preparata una dimostrazione contro i fatti di Innsbruck. Gli studenti cominciarono subito a gridare: «Parli Villari!» Villari pregò i giovani di lasciar fare al prof. Mingazzini il discorso inaugurale. Intanto il soprintendente Ridolfi avvertiva che l'Istituto si era già iscritto alla «Dante Alighieri». Il discorso del prof. Mingazzini sulla zoologia fu interrotto dall'impazienza dei giovani.

Villari, poi, disse che era superfluo il parlare di quello che tutti pensano ed esortò i giovani ad iscriversi nella «Dante Alighieri», essendo inutili le dimostrazioni. «I giovani, — egli disse — studino piuttosto i problemi che riguardano le terre irredente ed i loro fratelli». Durante il discorso di Villari, uno studente socialista si mise a gridare: «Tutte chiacchiere! Viva il socialismo e l'Internazionale!» Tutti coprirono questo grido con grandi urli.

Villari fu assai applaudito. Gli studenti uscirono cantando inni patriottici, ma alcune accorrevano a fare una dimostrazione, vennero dispersi da funzionari e da agenti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22,15:

Nel pomeriggio, nei locali della Scuola di magistero femminile, venne tenuto un solenne Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Intervennero un migliaio di persone, in gran parte studenti. Parlarono gli oratori del partito monarchico radicale e alcuni repubblicani. I socialisti interruppero varie volte con grida contro il militarismo. Essi furono cacciati fuori a spinte e a pugni. Terminato il Comizio, con l'approvazione di un ordine del giorno di protesta, si formò un corteo, ma questo fu affrontato e disperso dalla forza in via Tornabuoni.

L'arrivo a Roma dei Principi italiani ed esteri pel battesimo del Principe di Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Alle ore 11,20 sono giunti la duchessa Elisabetta di Genova, la duchessa Isabella di Genova, la principessa Laetitia e il Principe di Udine.

Il Re, accompagnato dal Conte di Torino e dalle sue Case civili e militari, si è recato alla stazione a ricevere i congiunti alle ore 10,45. Dopo pochi minuti giunse alla stazione pure la Regina madre col Duca di Genova e la marchesa di Villamarina. Al suo arrivo erano, sotto la tettoia dell'imbarcadero esterno, il Re e il Conte di Torino, che vestivano la piccola divisa di generale. La Regina madre era in vettura scoperta malgrado il tempo minaccioso, e abbracciò e baciò il Re e dette a baciare la mano al Conte di Torino. Quindi salutò tutte le dame e i gentiluomini.

Con 65 minuti di ritardo giunse il treno. Da una vettura Pullmann scese la principessa Laetitia con il suo seguito, e andò a raggiungere la Regina madre e il Re, che erano andati incontro alla Duchessa di Genova madre, e la Duchessa di Genova.

L'incontro fra la regina Margherita e la madre fu affettuosissimo. Tutta in un gruppo la Reale Famiglia si avviò all'uscita, salutata dai presenti.

Nella prima vettura presero posto la Regina madre, la principessa Elisabetta, il Duca di Genova col suo figlio il Principe di Udine in borghese. Nella seconda vettura salì la duchessa di Genova Isabella colla marchesa di Villamarina e il conte Guiccioli. Queste vetture, scortate dai corazzieri, si diressero verso il palazzo Margherita, col seguito della Regina madre.

Il Re, la principessa Laetitia e il Conte di Torino, anche scortati dai corazzieri, si recarono al Quirinale.

Malgrado la pioggia, molto pubblico si affollava in piazza della stazione e salutava rispettosamente i Reali.

Per martedì al Palazzo Margherita la Regina madre ha invitato a un *déjeuner* tutti i Principi intervenuti pel battesimo del Principe Ereditario. Interverranno il Re e la Regina.

Alle ore 15,50 è giunto da Firenze il principe Alberto di Prussia.

Si trovavano alla stazione il Re, il Conte di Torino, il ministro degli esteri, l'ambasciatore di Germania, col personale della Ambasciata in grande uniforme, una compagnia del 48.o fanteria, che rendeva servizio d'onore.

Erano pure intervenuti le Case civili e militari del Re, i generali comandanti del Corpo d'armata di Divisione e di Brigata, nonchè la rappresentanza di tutti i Corpi.

All'arrivo del treno, che giunse con grande ritardo, la Musica intonò l'Inno germanico, e quindi subito dopo avvenne l'incontro a piedi del vagone *salon*. Dopo le presentazioni, il principe Alberto, accompagnato dal Re e dal suo seguito, dal suo aiutante di campo, Kneigge, e dal maresciallo conte von Derenthal e altri ufficiali, passò in rivista la compagnia d'onore, rispondendo al saluto portando il bastone all'altezza della visiera. Salito quindi in vettura, si recò al Quirinale.

Alle ore 15, in vettura scoperta di Corte, scortata da agenti ciclisti, il Principe di Connaught, accompagnato da due ufficiali del seguito e dal generale Avogadro di Quinto, si è recato al Pantheon. Il Principe, appena sceso dalla vettura, fu ricevuto dal senatore Massarucci, presidente dell'Associazione dei reduci, e da Romolo Ruspoli e da altri veterani. Il Principe si recò direttamente alla tomba di re Umberto I dove depose una corona di fiori freschi. Tanto il principe di Connaught, che il suo seguito, si firmarono sul registro dei visitatori. Parecchia folla attendeva sulla piazza, trattenuta dai cordoni delle guardie e dei carabinieri. Alle ore 16, anche il principe Alberto di Prussia si è recato al Pantheon, dove depose una corona di fiori freschi col nastro dei colori germanici sulla tomba del re Umberto I.

Il Principe di Connaught, reduce dal Pantheon, si è recato a visitare la Regina madre, i Duchi di Genova e i ministri della guerra e della marina.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,35:

Per la cerimonia del battesimo del Principe ereditario saranno invitati tutti i grandi ufficiali dello Stato, le Case civili e militari del Re e della Regina, della regina Margherita, dei Principi di Casa Savoia e dei Principi invitati stranieri, la Giunta municipale di Roma e il prefetto.

La cerimonia sarà celebrata da monsignor Beccaria.

Le disposizioni definitive a Corte pel battesimo del principe Umberto.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Tutte le disposizioni sono già state date per la cerimonia del battesimo del Principe di Piemonte. Assisterà alla funzione anche padre Ferrini, parroco dei Santi Vincenzo e Anastasio. Sarà madrina la regina Margherita; testimonii il principe Alberto di Prussia, rappresentante l'imperatore Guglielmo, e il principe Arturo d'Inghilterra, rappresentante Eduardo VII. Sarà padrino il principe Nicola di Montenegro, che però, essendo di religione ortodossa, non potrà pronunciare le preci di rito, ed avrà la sola funzione di testimonio.

Gli inviti sono stati diramati per le ore 11 ma la cerimonia comincierà alle ore 11,10. Il biglietto d'invito, su cartoncino bianco, collo stemma di Casa Savoia a secco, così dice: «Il prefetto di Palazzo, d'ordine di S. M. il Re, ha l'onore di invitare...... ad assistere alla funzione del battesimo di S. A. R. il Principe del Piemonte, che avrà luogo nel Real Palazzo del Quirinale il 4 dicembre 1904, alle ore 11. (L'ora e la parola quattro sono manoscritti).»

I Sovrani entreranno con lungo corteggio seguiti da tutti i Principi, nella gran sala da ballo. Assisteranno pure le principessine Jolanda e Mafalda, ed in omaggio alle Principessine, saranno ammessi, per la prima volta, i bambini e le bambine delle dame di Corte. Per i bambini sarà costruita perciò una speciale tribuna. Il Principe, sarà portato in braccio dalla dama di Corte di servizio, contessa Bruschi. Alla cerimonia sono invitati le Ambasciate che hanno inviati i loro rappresentanti.

Durante la cerimonia sonerà il quintetto della Regina madre, rinforzato da altri professori, diretti da Sgambati. Ecco il programma: Handel, *Marcia religiosa* — Sgambati, *Natale* (scritto per l'occasione) — Gounod, *Meditazione* — Mozart, *Ave Verum*.

Domani sera al Quirinale vi sarà un pranzo di gala, dove sono invitate tutte le Autorità. Alla sera, i Palazzi Capitolini saranno illuminati, così pure il corso Umberto, Vittorio Emanuele e via Nazionale.

L'Olivo si lagna che Lombroso non capisca nulla dei suoi versi!

Ci telefonano da Bergamo, 3, ore 22:

L'Olivo ieri è stato intervistato da un giornalista, che si è fatto rinchiudere in guardina con lui e ci è rimasto cinque minuti.

Parlando della perizia di Lombroso, l'Olivo disse che non avrebbe mai creduto che uno scienziato come lui avesse detto tante assurdità. Egli contesta al Lombroso la facoltà di poter giudicare i suoi versi, poichè il Lombroso «in materia è assolutamente ignorante».

L'Olivo poi ha detto che, a suo modo di vedere, il prof. Lombroso ieri non era completamente in senno.

Leggete in sesta pagina

Le Operaie di Parigi

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Vialardi di Verrone Vittorio, capitano nel reggimento cavalleria Roma, (20), è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato al Comando del II Corpo d'armata (Alessandria).

ARMA DI FANTERIA. — Dotto De Dauli Carlo, tenente di fanteria in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso il 33° fanteria — De Marinis Federico, capitano nel 71° regg., è collocato in aspettativa — A Cremona Michele, capitano in aspettativa per due anni a Torino, è prorogata l'aspettativa per un anno — Bastieri Filippo, capitano in aspettativa ad Altavilla Monferrato, è richiamato in servizio presso il 31° regg. — Pastorelli Giovanni, maggiore nel personale di Governo negli stabilimenti militari di pena, comandato al carcere militare di Napoli, è trasferito al 77° regg. fanteria — Armellini Cesare, capitano nell'84° regg., è nominato aiutante di campo della Brigata *Venezia*, (83° e 84° regg.) — Alinari Dante, capitano nel 84° regg., è trasferito nel personale di governo di stabilimenti militari di pena — Cornelio Scipione, capitano nel 84° regg., è trasferito all'83° regg. — Meunier Antonio, capitano comandato alla Scuola Centrale di tiro di fanteria, è trasferito al 70° regg. fant. — Ranti Giuseppe, capitano nel 71° regg., è trasferto all'83° regg.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Sibille Nino, capitano nel 23° regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Galeazzi, tenente nella prima compagnia operai d'artiglieria, è collocato in aspettativa — Garia, tenente nell'8° regg. artiglieria, è trasferito al 5° regg. artiglieria — Terra Abrami Alessandro, sottotenente d'artiglieria, è promosso tenente e destinato al 2° regg. artiglieria da costa.

ARMA DEL GENIO. — Bontiani Alberto e Schiesari Gherardo, sottotenenti allievi del 2.o anno della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al 2.o reggimento genio — Tobia Enrico, nel 5.o reggimento genio, Brigata ferrovieri, è trasferito nelle truppe coloniali.

IMPIEGATI CIVILI. — Gatti, ragioniere capo alla Direzione d'artiglieria a Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Bisnaghi, tenente di fanteria del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed è collocato in posizione ausiliaria — Per il capitano di cavalleria a Torino, Cacherano, è revocata la promozione di capitano.

Calderino, Maraglia e Lanza, allievi ufficiali medici, laureati in medicina, sono nominati sottotenenti medici di complemento, prestando servizio per tre mesi all'Ospedale di Torino, dal 1.o gennaio p. v.

***

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE. — E' concessa la medaglia di bronzo al valore militare a Baldi, caporale volontario dell'11.o reggimento bersaglieri, per avere separato due rissanti; affrontatili, riuscì a disarmare e trarre in arresto uno dei due rissanti, che aveva già ucciso l'avversario: ciò il 14 agosto 1904 in Peveragno.

Venne concessa la medaglia di bronzo al valor militare al delegato di pubblica sicurezza Afenso ed al maresciallo dei carabinieri Scarpinelli, che il 18 gennaio 1904 a Ronciglione mostrarono energia, coraggio e tatto in un tumulto di popolo con pochi dipendenti in attesa dell'arrivo di rinforzi.

Per l'opera prestata a Bordighera per ridurre all'impotenza un carabiniere che il 21 giugno scorso essendo impazzito si era barricato nella caserma e faceva fuoco sulla folla, sono state concesse le seguenti onorificenze al valore militare:

Medaglia d'argento: Porcile, carabiniere della Legione di Torino, che rimase ferito a un ginocchio; Gala, carabiniere, pure di detta Legione rimasto ferito.

Medaglia di bronzo: Tesconi, colonnello del 4° regg. bersaglieri.

Encomio solenne: Vigo, tenente dei carabinieri; Taringhi, tenente nel 4° bersaglieri; Galassini, id.; Bonetti, sotto-tenente dei carabinieri; Campari, brigadiere dei carabinieri; Tortona, sergente nel 4° bersaglieri; Mittò, caporale-maggiore nel 4° bersaglieri; Zampini, id.; Armandi, soldato nel 4° bersaglieri.

Generali a riposo ed in posizione ausiliaria.

Il maggior-generale Albonico, comandante di brigata, è collocato a riposo — Il maggior-generale Costa-Rocchia, comandante la Brigata di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria.

Echi dell'affare dei Certosini alla Camera francese.

La questione della revoca di Lagrave.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Durante la discussione del bilancio dell'industria e del commercio Debeauvergnard chiede i motivi della revoca di Lagrave da commissario dell'Esposizione di Saint-Louis.

Il ministro *Trouillot* ricorda gli incidenti relativi all'affare dei Certosini e dice che Lagrave non aveva più l'autorità sufficiente per rappresentare la Francia. La sua missione era del resto spirata ed egli riprese le sue funzioni al Ministero.

Astier dice che il vero motivo della revoca di Lagrave è la sua deposizione contro il figlio di Combes e accusa Combes di avere esercitato pressioni su Trouillot per ottenere il richiamo di Lagrave.

Combes smentisce formalmente tale affermazione, soggiungendo non essere uomo da nutrire rancori. *(Rumori a Destra)*

Astier propone la riduzione dei crediti al bilancio in segno di biasimo.

La proposta Astier è respinta, con 319 voti contro 270.

Quindi si approvano parecchi capitoli del bilancio, e poi si discutono i crediti per le spese militari, specialmente per le opere di difesa nel porto di Biserta. I crediti sono approvati con 518 voti contro 22.

La conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 3, ore 21:

La Conferenza internazionale si riunirà all'Aja il 13 dicembre per esaminare la questione della neutralità per le navi-ospedali nelle guerre navali. La maggior parte delle Potenze vi saranno rappresentate dai rispettivi ministri all'Aja. La Russia invierà il prof. Martens, accompagnato da un ufficiale di marina.

Il tempo che farà.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il Bollettino meteorologico quindicinale del Padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina del mese di dicembre:

Un piccolo accenno al tempo cattivo si noterà nel nord d'Italia nei due primi giorni di dicembre, a causa della pressione debole, che supponiamo nel centro del continente. Nel resto della zona il tempo sarà abbastanza tranquillo, con nuvolosità più o meno abbondante. Altri accenni a perturbazioni si noteranno verso i giorni 5-6 e 7-8, ma crediamo che siano di piccola importanza. In generale, perciò, il tempo passerà poco agitato fino al 12-13.

Ai giorni 6 e 7, o, meglio, dal 5 al 7, corrisponde un rialzo importante della pressione dal parallelo 40° al 50°. Seguirà, a parer nostro, una discesa rapida dal 7 all'8, ma poco profonda, la quale potrà cagionare venti forti e freddi per queste nostre regioni, specialmente se si tiene conto che nel basso Mediterraneo e verso sud-est domineranno pressioni relativamente basse dal 5 all'8.

A partire dal 12 la pressione atmosferica calerà generalmente, perchè, oltre ad un centro principale, che passerà pel nord, non lontano dal parallelo 60°, nel Mediterraneo e sull'Italia, si formeranno altri centri durante il 13, 14, 15 e 16, corrispondenti ad una estesa zona di pressioni deboli, contrapposta all'altra zona anticiclonica indicata pei giorni 5-7. Così si troverebbe l'atmosfera all'emisfero boreale come divisa in due centri importanti: l'uno ciclonico, ed anticiclonico l'altro, simmetricamente disposti con la distanza fra l'uno e l'altro di dieci giorni, cioè dal massimo, giorno 15 novembre, al minimo, 24-25 dello stesso mese, e pel periodo seguente, massimo il 6 dicembre e minimo il 15-16. L'arrivo del primo sarà una garanzia di quello del secondo ed una conferma naturale della nostra teoria. In elemento, se così vanissero le cose, il tempo sarà cattivo per noi dal 13 al 17 di dicembre.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I buoni successi della cavalleria di Rennenkampf.

Risse fra giapponesi e cinesi.

Pietroburgo, 3, ore 13.

Il *Novoje Fremja* ha da Mukden: «Il generale Rennenkampf insegue colla cavalleria i giapponesi in ritirata, senza dare loro tempo di occupare le posizioni. Il suo recente successo provò che i giapponesi hanno esteso talmente le loro linee per aggirare i russi, che non hanno più riserve. Un violento cannoneggiamento si è udito il 30 sulla fronte sud-ovest.

Il corrispondente della *Ruskoie Slovo* segnala una rissa sanguinosa fra soldati giapponesi e la popolazione cinese del villaggio di Sakhotsai, presso Liao-Yang, i cui abitanti si rivoltarono perchè dei soldati giapponesi pretendevano portare al campo delle ragazze cinesi. Otto soldati giapponesi furono uccisi. Sei cinesi feriti gravemente.

Cacciatori volontari russi in ricognizione.

Pietroburgo, 3, ore 21.

Un telegramma di Kuropatkine riferisce: «Nella notte del 1.o, al centro delle nostre truppe, due compagnie di cacciatori volontari, comandate dal capitano in seconda Mankowski, hanno effettuato una ricognizione nella direzione del nemico. Hanno respinto posti avanzati giapponesi ed occuparono le trincee del nemico. Le compagnie, avendo voluto avanzare, furono accolte da un fuoco violento. I cacciatori volontari, vedendo giungere considerevoli rinforzi nemici, si ritirarono verso le loro posizioni.

«Il valoroso capitano Mankowski, recentemente decorato dell'Ordine di San Vladimiro di quarta classe col gladio e nastro, fu ucciso nella fucileria, e parecchi soldati furono feriti.

«Non ho ricevuto oggi nessun rapporto segnalante conflagrazioni fra gli eserciti.»

Un nuovo combattimento impegnato.

Pietroburgo, 4, mattino.

Secondo gli ultimi dispacci da Mukden, il cannoneggiamento e il fuoco di fucileria crescono continuamente e sta evidentemente sviluppandosi un combattimento generale; ma i russi, avendo ricevuto ampi rinforzi, sono affatto fiduciosi nel successo.

Frattanto i *hunguzi* hanno raddoppiato di attività in modo provocante, distruggendo la ferrovia.

I russi liberano dalle mine le acque di Port Arthur.

Tokio, 3.

I russi continuano a togliere le mine a Port Arthur, evidentemente nell'intenzione di mantenere la via libera, quando la situazione nel porto sarà divenuta insostenibile.

La Russia vorrebbe far passare il Bosforo alla squadra del Mar Nero.

Pietroburgo, 3, ore 16,30.

Il *Novoje Fremja* continua la sua campagna a favore dell'idea dell'invio di una terza squadra nell'Oceano Pacifico, per permettere alla squadra di Rojestvensky di affrontare con vantaggio la squadra giapponese. Dice che Rojestvensky non può contare, secondo ogni probabilità, su quanto rimane delle squadre di Port Arthur e di Vladivostock, e che la sorte finale della campagna dipende dal risultato del primo grande combattimento navale.

Il *Novoje Fremja* soggiunge che la terza squadra dovrà essere forte il più possibile e composta non soltanto di quelle navi rimaste nel Mar Baltico, ma pure delle navi del Mar Nero. Bisogna perciò farle uscire da questo mare a qualunque costo e mandarle immediatamente, a misura che sono pronte, se non le sono tutte attualmente, e ciò senza attendere la partenza delle navi rimaste nel Baltico, che potranno raggiungere la prima in rotta.

La *Gazzetta della Borsa* esprime la stessa idea. Dice che, se la Russia esigesse imperiosamente dal Sultano il libero passaggio dei Dardanelli, non incontrerebbe certo opposizione da parte della Francia alleata e della Germania amica, dell'Austria e dell'Italia; non incontrerebbe opposizione per l'annientamento di quei resti miserabili del trattato di Parigi. In quanto all'Inghilterra il giornale suppone che la diplomazia russa, sostenuta dalla Francia alleata e dalla Germania amica, e dalle Potenze continentali amiche della pace, potrebbe facilmente mettere un termine alla situazione di cui i russi non possono parlare senza arrossire di vergogna e senza provare profonda indignazione.

Si dice che lo Tsar partirà il 14 corrente per ispezionare le truppe. Si recherà a Minsk, ove si trova il IV Corpo; a Ousny nel governo di Karkow; a Armavir, ove sono i cosacchi di Kouban, ed a Torck.

La Russia vuol avere libero il passo dei Dardanelli.

Pietroburgo, 4, mattino.

Un movimento politico altamente interessante, e che dimostra quali siano le caratteristiche del momento, è l'intenzione marcata della Russia di ottenere al più presto possibile l'abrogazione della clausola del trattato di Parigi, che le vieta il passaggio delle navi attraverso ai Dardanelli, condizione di cose che è diventata intollerabile.

Le trattative preliminari impegnate tra la Francia, la Germania e la Turchia mostrano che questi paesi non hanno fatto obbiezioni. L'Inghilterra è la sola Potenza che ancora si opponga.

A proposito di ciò le influenti *Birschewja Viedomosti* osservano: «L'attuale condizione della flotta russa confinata nel Mar Nero è un insulto ad ogni nazione che si rispetti. La Russia non è un piccolo paese da essere posto così sotto la tutela delle Potenze.»

Il Giappone chiede spiegazione alla Spagna.

Madrid, 2, ore 18.45.

Il ministro del Giappone ha visitato il ministro degli affari esteri Sanpedro e gli ha chiesto spiegazioni circa gli approvvigionamenti di viveri e di carbone forniti in Spagna alla squadra russa del Baltico. Il ministro Sanpedro ha fornito le spiegazioni richieste; non è stata scambiata alcuna comunicazione scritta. Il ministro, interrogato poi da un giornalista, ha affermato che il ministro del Giappone riconobbe che la Spagna ha osservato strettamente la neutralità.

Un figlio che uccide la madre con un'ombrellata.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 20:

Un dolorosissimo fatto è avvenuto oggi nel vicino paese di Soave.

Certo Toffaloni Alessandro, d'anni 26, venuto a diverbio colla propria madre, si lasciò trascinare ai più deplorevoli eccessi. Ad un certo punto egli colpì la genitrice con un ombrello, e fatalità volle che il puntale di questo le penetrasse in gola.

La povera donna, colpita mortalmente, stramazzò. Il puntale le aveva prodotto gravissime lesioni, ed in seguito a queste la madre del Toffaloni poco dopo spirò.

Lo sciagurato figliuolo è latitante.

Un incendio doloso all'Esposizione di San Luigi.

Una vittima — Quadri distrutti.

Saint-Louis, 3 *(Stefani)*. — Un violento incendio è scoppiato ieri in alcune gallerie dell'Esposizione, ora chiusa. Si crede che vi sia stato un morto. Un individuo sospetto di aver appiccato il fuoco fu arrestato. Fra gli oggetti distrutti vi è una serie di quadri di Stika, servono ad illustrare i romanzi di Sienkiewicz. Questi quadri sarebbero stati inviati agli Stati Uniti con una cauzione di 50 mila franchi.

NOTE VATICANE

I cattolici italiani e le elezioni politiche.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 2 dicembre.

Sotto questo titolo: « L'organo dei Gesuiti », la *Civiltà Cattolica* pubblicherà nel suo numero del 3 dicembre un articolo che merita di essere osservato e studiato. Durante il pontificato di Leone XIII, i gesuiti della *Civiltà* si dimostravano ardenti intransigenti riguardo all'Italia, ed attaccavano vivacemente chiunque mostravasi propenso alla Conciliazione. Sembra, ora, che l'ambiente sia alquanto cambiato. Difatti, da qualche tempo, il P. Brandi pubblica nel suo periodico articoli assai suggestivi. Pochi giorni fa egli sosteneva la tesi che il Papa poteva chiedere all'Italia tutto l'arretrato delle somme stanziategli dalla legge delle guarentigie, ed accettare nell'avvenire la dotazione di tre milioni e mezzo. E' vero che, con quella sottilità propria alla Compagnia, egli sostiene che anche accettando questa dotazione, il Papa per questo non riconosce la legge delle guarentigie e non abdica alcuno dei suoi diritti. Anzi, gli amici della *Civiltà* vanno perfino spargendo la voce che la Santa Sede potrebbe prossimamente intraprendere un'azione giuridica per rivendicare tutto l'arretrato dal 1870 in poi, e così entrerebbero d'un colpo nelle casse pontificie centonove milioni, che fornirebbero un bel fondo di riserva!

L'articolo sulle elezioni non è meno suggestivo; esso contiene tutt'un programma per la futura partecipazione ufficiale dei cattolici alle urne, e fa prevedere la prossima abolizione del *non expedit*.

« Chiunque abbia buon senso, — dice la *Civiltà*, — non può arrogarsi di condannare in globo tutti i cattolici che nelle presenti circostanze uscirono a dare il loro voto politico..., convien riconoscere che moltissimi di loro non operarono senza prima essersi intesi con la competente Autorità.

« Per altro verso — aggiunge l'articolista — non è meno certo che il divieto pontificio, espresso con la nota formula del *non expedit*, non è stato abrogato, sebbene in questa occasione la suprema Autorità non abbia stimato opportuno di pubblicamente rinnovarlo. »

L'organo dei gesuiti spiega poscia che il divieto è un semplice precetto disciplinare ecclesiastico; quindi, di sua natura contingente e mutabile. I pontefici Pio IX e Leone XIII non giudicarono opportuno per il loro tempo di dare, in massima, il consenso di partecipare alle urne politiche, mossi da ragioni di ordine altissimo. Pio X non ha disdetta la massima dei suoi antecessori. Anch'egli ha le sue buone ragioni per esigere o non esigere in casi particolari l'osservanza di quel divieto, e lè avrà, non meno valide, quando, compiendo un atto della sua sovranità, decreterà di toglierlo del tutto.

Può quindi ben accadere che il concorso alle urne ed al Parlamento, che non fu per alcune circostanze espediente negli anni scorsi, lo divenga per le nuove e per le mutate circostanze de' giorni nostri, espediente oggidì o in un tempo più o meno prossimo.

Curioso il ragionamento della *Civiltà* quando dice: « Il divieto era una pubblica, solenne e continuata protesta della Santa Sede contro l'opera spogliatrice della rivoluzione. Certo è che Pio IX e Leone XIII intesero dargli questo significato. Ma il significato di protesta, dato al *non expedit*, non è ad esso intrinsecamente inerente. Togliendosi il divieto, cesserebbe senza dubbio quella forma di protesta che consiste nell'astensione dalla vita politica, ma non per questo la Santa Sede o i cattolici verrebbero punto a sancire l'opera della rivoluzione.

Infatti, col cessar del divieto pontificio, cesserebbero sì la protesta negativa, ma subentrerebbe la positiva, che, nelle presenti circostanze, potrebbe essere assai più efficace: cioè la protesta viva di un partito cattolico che con tutti i mezzi legali e costituzionali di cui può disporre difende i diritti della Chiesa e le giustizie di San Pietro.

Dunque veniamo a sapere per mezzo dei gesuiti che la posizione dei futuri deputati cattolici al Parlamento « sarebbe ben netta e definita, nè alcuno potrebbe interpretarla come un'abdicazione di principii, o come un riconoscimento de' fatti compiuti a danno della Santa Sede. »

Con tutto questo, i gesuiti assicurano che, presentandosi alla Camera, i cattolici sosterrebbero il Governo di fatto, in quanto esso rappresenta la custodia dell'ordine, contro ogni principio sovversivo.

E la *Civiltà* conchiude: « Quale che sia per essere la decisione finale della Santa Sede, i cattolici, ne siam certi, la seguiranno di tutto cuore e si adopereranno ad attuarla con fervente zelo, smesso ogni loro anteriore sentimento.....

« Intanto è supremamente importante che tal decisione, qualora venisse, non colga i cattolici all'improvvista. Preparazione adunque ci vuole, e questa dev'essere immediata, seria, sparsa in tutto il Paese. »

La *Civiltà* raccomanda dunque di organizzarsi a maniera di esercito, con disciplina severa, come fanno i cattolici in Germania; essa vuole che si formi un nucleo iniziale di cattolici, a tutta prova, i quali formino un primo centro da cui parta la parola d'ordine per preparare all'azione.

Infine l'organo dei gesuiti vuole che cessino le tanto deplorevoli discordie che hanno logorata la vita cattolica in Italia; raccomanda a coloro che vivono solo nel passato di ricordarsi che il mondo cammina, e che, cambiate le circostanze, anche devono cambiarsi i metodi ed i mezzi d'azione. Avverte infine anche quelli che vivono nel futuro, di non sostenere troppo le loro utopie, che non hanno ancora la maturità dei tempi per essere ridotte in pratica. L'unione sarà ottenuta quando tutti saranno pronti ad ubbidire all'Autorità.

Quest'articolo, senza nessun dubbio è destinato a sollevare non poche polemiche in Italia, essendo generalmente la *Civiltà Cattolica* considerata come ispirata dall'Alta Corte.

Negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII, gli articoli politici della *Civiltà* erano regolarmente sottoposti al Pontefice, il quale, qualche volta, indicava di proprio pugno le correzioni da farsi. Ma sempre bisogna rammentarsi che la rivista dei gesuiti non è nè ufficiale nè ufficiosa pel Vaticano. Per conseguenza, essa riflette, innanzi tutto, le idee di quel nucleo di scrittori della Compagnia di Gesù, che gode di una certa indipendenza, e non è sempre approvata anche dagli altri confratelli della medesima Compagnia.

Bisogna ricordarsi del caso Tosti, benedettino, il quale, col consenso del Papa, scrisse il suo opuscolo sulla Conciliazione, che non impedì più tardi la sua condanna dall'Indice.

I gesuiti, nel presente articolo, asseriscono che la Santa Sede agisce secondo l'opportunità del momento, e che sempre bisogna sottomettersi, qualunque sia la decisione dell'Autorità suprema. Rimane, dunque, sempre il dubbio se l'Autorità suprema trovi opportuno o no il programma della *Civiltà* e se ne ha autorizzato la divulgazione.

Zeta.

Il cinquantenario del dogma dell'Immacolata — Gelosie fra circoli cattolici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Da alcuni giorni incominciano a venire a Roma i pellegrini per assistere alle feste solenni del cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Molti francesi, tedeschi, belgi hanno invaso gli alberghi ove forse da domani non si troveranno più camere libere. Anche al Lazzaretto di Santa Marta i letti sono quasi tutti occupati.

L'affluenza è tanto più numerosa perchè dal 30 novembre è aperto il Congresso mondiale mariano, nel quale, divisi in cinque sezioni, i congressisti discutono sul culto da prestarsi alla Madonna. Gli argomenti non sono nuovi, ma gli oratori iscritti numerosi. E' da notarsi che, per rendere questo Congresso più mondiale, si è avuta l'infelicissima idea di lasciar parlare ognuno nella sua propria lingua; dimodochè, a meno di essere poliglotti, non è possibile di seguire nè una seduta generale nè alcuna delle sezioni particolari.

— Una vera babilonia! — dicevami uno dei congressisti. — Sarebbe stato meglio assai che si fosse imposta la sola lingua latina.

Un'altra babilonia, della quale i giornali clericali di Roma si astengono di parlare, è la riunione di molti capi del movimento cattolico nella sala del Circolo artistico operaio, in via Umiltà, sotto la presidenza di monsignor Lazzareschi.

Si trattava di discutere la proposta di tenere l'anno prossimo in Roma un Congresso cattolico internazionale, per contrapporlo, secondo taluni, a quello del libero pensiero.

Altri però volevano solamente mostrare all'orbe cattolico quale era la forza dell'organizzazione cattolica.

La discussione cominciò ad inasprirsi, perchè ognuno aveva un programma diverso, e finalmente si dovette quasi conchiudere che il futuro Congresso doveva tenersi, senza poterne stabilire il perchè.

Sopravvennero inoltre competizioni di persone.

Già da qualche tempo esiste una lotta sorda qui in Roma fra il Circolo di San Pietro e quello dell'Immacolata. Quest'ultimo è diretto dal noto monsignor Radini-Tedeschi.

La gelosia fra i due Circoli proviene specialmente dal fatto quelli dell'Immacolata sono a poco a poco subentrati a quelli di San Pietro per l'assistenza dei pellegrinaggi e la loro organizzazione.

Inoltre in ogni Congresso il Circolo dell'Immacolata si mette in evidenza. Pel futuro Congresso internazionale naturalmente ognuno dei due Circoli cercò di far prevalere la sua azione e di ottenerne l'organizzazione e la preparazione.

La lotta arrivò al punto che furono scambiate parole poco ispirate alla cristiana carità, e molti signori e signore si ritirarono, protestando.

Il bello venne dopo, quando, sulla fine, un demo-cristiano intervenne per dire anche lui la sua parola, — questa fu assai vibrata, perchè, malgrado gli zittii, l'oratore democratico non cessò di rimproverare che alcuni vogliono proprio farsi un monopolio di tutto, e sistematicamente escludono chi non è loro tirapiedi. Egli domandò di finirla e di riconoscere che solo veramente attivi sono i democratici-cristiani, bene organizzati, uniti fra loro in tutte le parti del mondo.

Essi soli potrebbero convocare un Congresso internazionale veramente pratico e moderno.

Il tumulto arrivò al colmo quando l'oratore, applaudito dai giovani demo-cristiani, inneggiò a don Murri.

I vecchi conservatori si sono ritirati, indignati; i giovani rimasero padroni del campo, e il povero monsignor Lazzareschi si ritirò anch'esso, dimenticando perfino di dare la benedizione di chiusura.

Il reverendo padre Brandi, della *Civiltà Cattolica*, noto autore del nuovo programma del partito cattolico italiano, avrà ancora molto da fare per unire, dato il suo programma, questo pecorello ribelli e poco disposto a ricevere gli ordini superiori.

Zeta.

I cattolici incitati ad iscriversi nelle liste politiche.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,35:

Colla data d'oggi, 3 dicembre, la Presidenza del secondo gruppo generale dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia ha rivolto una circolare, N. 5150, a tutti i gruppi regionali e diocesani e a tutti i Sodalizi aderenti, in cui, accennando alle recenti elezioni generali politiche, dice che l'aver veduto in parecchi luoghi molti cattolici prendervi parte attiva, ha dimostrato la possibilità di essere, in tempo più o meno vicino, chiamati tutti a scendere anche in quel campo, che per ragioni di ordine altissimo fino al presente era chiuso e vietato ai cattolici; perciò non dovendosi attendere il segno della battaglia per compilare i quadri dell'esercito, per fornire ai soldati le armi per combattere, giova provvedervi per tempo, preparando armi e combattenti per essere pronti ad ogni cenno e chiamato.

Perciò il secondo gruppo fa caldo appello a tutti i Sodalizi ad esso collegati e a tutti i secondi gruppi diocesani e regionali perchè rivolgano l'opera loro a far sì che tutti i propri soci che ne abbiano legale diritto siano definitivamente iscritti nelle liste elettorali politiche.

Un monumento ad un caricaturista.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,30:

Abbiamo oggi avuto senza molto rumore l'inaugurazione della statua a Paolo Chevalier detto *Gavarni*, il re dei caricaturisti passati, presenti e futuri, colui che Gustavo Dorè chiamò il più grande pittore del suo tempo e che, certamente, più di tutti i romanzieri e commediografi ci fa conoscere la vita parigina durante il regno di Luigi Filippo e il secondo impero; quel tempo in cui Parigi era ancora, relativamente a quello che è ora, una città di provincia dall'esistenza facile e spensierata che gongolava pei balli dell'Opéra e di Mabille, non quella febbrile, snervante officina che è divenuta.

A lui, finissimo osservatore, non mai eguagliato e neppure esagerato, il titolo di caricaturista non si attaglia che imperfettamente, perchè fu detto di lui che spingeva l'amore della verità fino al punto in cui comincia la caricatura.

Nessuno più di lui conobbe il povero scheletro del nostro corpo, deformato dalla civiltà; nessuno conobbe meglio i difetti ai pori delle bellezze o vesti questo corpo. Le vesti con qualche tratto di matita, come il miglior sarto di quel tempo non avrebbe saputo fare.

L'idea di elevare un monumento al Gavarni germogliò in seno alla Società dei pittori e litografi. Il grande scultore e pittore Gérôme accondiscese a presiedere il Comitato che doveva formarsi per raccogliere le sottoscrizioni, e i primi fondi furono raccolti or sono due anni con un clamoroso ballo umoristico: *Moulin Rouge*.

Il monumento a Gavarni sorge sulla piazzetta di San Giorgio, in quel quartiere di Montmartre ove la vita scapigliata di Parigi va sempre più rifugiandosi.

E' una fontana nel cui centro sorge il piedestallo reggente il busto marmoreo dell'artista, colla sua bella testa ornata dalla barba e dalla capigliatura scomposte, con gli occhi intelligenti e profondi.

L'inaugurazione del monumento ebbe, ahimè! un carattere di futilità desolante: discorsi ufficiali e insignificanti di prefetti e rappresentanti dei ministri là dove sarebbe riuscita così confacente la parola vivace o disordinata degli artisti bohémiens di Montmartre.

La vertenza Déroulède-Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Fu per uno scherzo sulla sua telegrafomania che Déroulède sfidò Giovanni Jaurès, ma quello scherzo non sembra aver guarito l'esule patriota dalla sua natura propensa ai telegrammi.

Ecco che egli ora dirige al suo avversario un altro dispaccio molto più lungo del primo:

« Avete ragione — dice egli in questo documento. — Riconosco che il mio telegramma era abbastanza offensivo per se stesso, ma credetti di dovervi rispondere vivamente, perchè conoscete il proverbio: « Protesta leggero, causa profonda. » Ciò che m'ha offeso, ciò che m'offende sempre più ogni giorno, quello che ogni giorno sempre più mi spaventa è la vostra infaticabile propaganda per smilitarizzare, scattolicizzare, snazionalizzare la Francia. Sono tutti flutti d'inchiostro e d'eloquenza incessantemente versati da voi per difendere, giustificare e legalizzare per quanto sia possibile un abbominevole sistema di delazione, di oppressione, d'iniquità, di arbitrio, di promesse selentemente menzognere, di eccitazioni volontariamente esose, il cui insieme è la negazione assoluta della Repubblica, di cui cagionerete la totale ruina. »

Dopo essersi meravigliato perchè Jaurès non l'abbia mandato a sfidare fin da quando egli Déroulède lo chiamò semi-traditore in seguito al suo primo discorso sull'Alsazia-Lorena, lo scrivente conclude:

« I miei due amici che saranno a disposizione dei vostri a San Sebastiano, ove io abito, non potranno trovarvisi prima di una settimana.

« L'uno di essi è infatti per qualche giorno ancora e fino all'espiazione della pena, a cui l'avete lasciato condannare, un proscritto come me, il quale non può traversare la Francia: è il mio amico Marcello Habert, il quale vuole essere al mio fianco in questa occasione.

« L'altro è un giovane amico mio che non lascia l'esercito se non per meglio servire la patria: è il deputato Guyot de Villeneuve.

« Deville e Augagneur troveranno quei due signori a partire da una settimana all'*Hôtel Continental* a San Sebastiano. »

La *Patrie* crede di sapere che Paolo Déroulède faccia della scelta di San Sebastiano come luogo del colloquio dei testimoni una condizione *sine qua non* dello scontro.

Marcel Habert lascia oggi Bruxelles. Siccome non può traversare il territorio francese, così si recherà a San Sebastiano per la via di Genova e Barcellona.

Che il duello abbia luogo o no, Marcel Habert non tornerà nel Belgio. Trascorrerà presso Déroulède i pochi giorni d'esilio che deve scontare ancora.

Frattanto Deville e Augagneur, testimoni di Jaurès, hanno diretto a Déroulède il seguente telegramma:

« Noi ci permettiamo segnalarvi le vostre derogazioni alle regole negli affari d'onore: prima, per una risposta concernente una nuova offesa al nostro cliente; seconda, per la scelta d'un testimonio la cui lontananza impone dei ritardi anormali.

« Vi preghiamo di metterci in grado di potere incontrare i vostri testimoni nelle quarantotto ore. »

SPORT

Gli aereonauti italiani.

Il primo tentativo in Italia della dirigibilità.

L'invenzione del conte da Schio.

L'ardua soluzione del problema aereonautico progrediva lentamente, ma con buoni risultati. Gli esperimenti arditi e costanti lasciano credere che non lontano sarà il giorno in cui gli aereotreni solcheranno l'atmosfera con velocità vertiginosa, a totale beneficio della scienza e del traffico mondiale.

Il telegrafo ci segnala continuamente nuove invenzioni di aereonauti stranieri, ci dà i particolari di nuovi esperimenti compiuti dalle aeronavi di Santos-Dumont e di Lebaudy, i due esperimentatori oggi più in voga.

Se però in Francia, in Inghilterra, in Germania, in America lo studio sulla navigazione aerea richiama l'attenzione di giovani ingegni, in Italia non mancano gli appassionati; ma mentre all'estero i ritrovati di questi arditi aeronauti sono incoraggiati quasi tutti da Governi e da ricchi privati, in Italia difficilmente trovano quell'appoggio e quell'incoraggiamento che si meritano.

La nostra rubrica sportiva ha spesso annunciato i progetti di palloni dirigibili di invenzione italiana, ma mai ne ha registrato l'attuazione; si è parlato, infatti, più volte di modelli, si sono descritti disegni, si sono riuniti frammenti di palloni dirigibili in Esposizioni, ma mai ci fu dato di assistere ad una ascensione di un aereostato dirigibile italiano.

Lo studio della scienza aereonautica in Italia non ha potuto fare i progressi reali verificatisi oltr'Alpe, poichè i risultati ottenuti dai nostri studiosi mancarono sempre della dimostrazione pratica. L'aereonautica italiana ha finora compreso solamente i palloni dei parchi militari.

Per opera di volenterosi ufficiali del parco aereostatico, che dedicano tutte le loro forze intellettuali e tutte le loro energie fisiche a perfezionare i sistemi di navigazione aerea, si è costituita a Roma da un anno la prima Società aereonautica italiana, i cui soci hanno compiute numerose ascensioni libere, facendo finora della navigazione aerea uno *sport*.

E gli studiosi, i tecnici competenti non mancano in Italia. Si dedicano da parecchio tempo alla scienza aereonautica, così ricca di ardui problemi e così affascinante per chi ama le sensazioni acute, i signori conte Almerico da Schio, Arrigo di Porto Maurizio, Lodovico De-Micheli di Milano, Quinto Oliotti di Mesenzano, il capitano Frassinetti del 1o reggimento fanteria, il maestro compositore Raffaele Rossa di Genova, il barone Casalbuono (Giovanni Di Stefano) di Napoli, Rempio Baldoni di Roma, E. Olivero di Torino, ing. Ottaviano Facini di Pistoia e Francesco Favata di Milano.

Il conte Almerico da Schio ha cercato il mezzo di navigare con grande velocità, percorrere grandi distanze, rivolgendo a scopi industriali la sua invenzione. Ed oggi finalmente, dopo vent'anni di studi, di ricerche, di lotte, vede il suo sogno realizzarsi, trovando gli appoggi necessari per esperimentare praticamente la sua invenzione. L'aereonave *Italia*, del conte da Schio, fra poco salirà nell'atmosfera; e questa ascensione segnerà il primo grande tentativo che si fa in Italia nel campo della dirigibilità.

L'aereostato del conte da Schio è un pallone a forma di pesce della capacità massima di 1200 m. c. E' lungo 38 metri circa, ed è costituito da un corpo cilindrico terminato da due ogive a cono sferico.

La parte inferiore dell'aereostato non è tesa alla partenza, ma è tenuta raccolta per una larghezza di circa quattro metri da fascie di gomma lunghe un metro e mezzo. Quando, salendo, il gas si dilata, tende la parte floscia dell'involucro e le fascie di gomma che la tenevano raccolta; queste forniranno poi colla loro tensione il lavoro necessario a ridonare all'aereostato la forma e la capacità di prima, quando esso discenderà. L'aumento di volume così permesso al gas è di 200 m. c., che corrispondono ad un innalzamento di 1500 m.

Il pallone è coperto per tre quarti della sua lunghezza da una gualdrappa di tela, ai cui bordi si attaccano le funicelle d'acciaio che sorreggono la navicella. La disposizione di questi attacchi vieta alla navicella stessa ogni movimento relativo rispetto all'aereostato, meno quello (impossibile nell'aria) di un avvicinamento.

La navicella è composta di un'armatura di tubi e manicotti di alluminio collegati da un insieme di tirantini d'acciaio regolabili, disposti in tutti i sensi, dovunque c'è uno sforzo da fronteggiare. Nella parte centrale e sul fondo è ricoperta con lamiere di alluminio e nel resto di tela. Davanti l'elica, di dietro il timone e al disopra, verso le estremità, i due aeroplani, che del sistema Da Schio costituiscono la parte più importante ed originale. La navicella è lunga 18 metri, e peserà col motore, le scorte, i quattro passeggeri e la zavorra circa 350 chilogr. Il motore è un Buchet da 12 cavalli a benzina, che con un lungo albero orizzontale trasmette il moto all'elica, riducendo con ingranaggi i suoi 2000 giri a 300 giri al minuto; un apposito innesto a frizione permette di staccare l'elica dal motore, che così può avviarsi come un comune motore da automobile.

Secondo i calcoli del conte da Schio, questo motore imprimerà al sistema una velocità di 7,5 m. al secondo (27 chilom. all'ora).

Impressa al sistema la prevista velocità, entreranno in giuoco gli aeroplani, dai quali il conte Almerico da Schio si ripromette quella padronanza della verticale che renderà possibile una vera e propria navigazione economica.

Il conte da Schio dispone due piani dell'area complessiva di 10 mq. inclinati rispetto alla velocità di un angolo, che può essere fino di 33,0 gradi, e ottiene così, senza gettare un grammo di zavorra, una componente verticale, che colla velocità di 7 metri e mezzo al secondo raggiungerà i 25 chilogrammi, cioè quanto basta per innalzare velocemente l'aereostato, e per costringerlo a discendere.

E' al motore, soltanto che il conte da Schio chiede per mezzo degli aeroplani la forza ascensionale.

Di più, gli aeroplani, indipendenti, e tre corti liquidi, fra di loro, permettono di variare l'equilibrio del sistema, inclinando anche, ove si voglia, l'aereonave, ordinariamente orizzontale, senza spostamenti di pesi, sempre incomodi e pericolosi.

Il conte da Schio è andato fin dove giungevano la sicurezza e l'applicabilità immediata, costruendo l'*egualmente pronto*.

Tutto è pronto. Vicino a Schio si eleva già la prima Stazione Aereonautica italiana. Sono pronti l'aereostato (costruito nelle officine del Genio militare), la navicella, il motore, i generatori, tutto, e fra poche settimane cominceranno le esperienze, alle quali il Ministero della guerra, ben comprendendone l'alto valore anche nei riguardi militari, farà assistere ufficiali aerostieri della Brigata specialisti.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

I « records » della moto ciclette.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Oggi, sulla pista del Parco dei Principi, il motociclista italiano Anzani, con una motocicletta *Alcyon*, del peso inferiore ai 50 chilogrammi, munita di motore Buchet, ha battuto il *record* mondiale dell'ora, percorrendo chilom. 88 m. 280. Ha impiegato quindi a percorrere i 100 chilometri ore 1,8'.

La Presidenza della Federazione ginnastica italiana.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,10:

Lo spoglio delle schede per la votazione « ad referendum » della Presidenza, alla quale parteciparono moltissime Società federate, ha dato il seguente risultato: Presidente del Consiglio direttivo senatore prof. Francesco Todaro. Fra i membri vi è il dottor G. Monti di Torino.

REATI E PENE

L'uccisore dell'amante.

(Corte d'Assise di Casale).

Ci scrivono da Casale, 3:

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise di Casale, sempre abilmente diretta dal cav. Fietta, continua lo svolgimento del processo contro Piovera Carlo di Cerreto, che in un impeto di passione amorosa, sconfortato e angosciato per l'abbandono improvviso dell'amante sua, in una vigna, poco lontana dal paese, la trucidò infliggendole 9 coltellate. Il pubblico dimostra d'interessarsi moltissimo della causa tanto drammatica per tanta passione d'amore.

Stamane venne esaurita l'escussione dei testi e presentarono le loro conclusioni i periti, che colla parola della scienza sostennero le loro tesi. Perito di difesa il dottor Finzi, primario dell'Ospedale di Santo Spirito di qui; periti d'accusa, il prof. Carini, direttore del Manicomio di Voghera ed il dottor Gharione di Casale.

L'avv. Nasi legge una lettera affettuosissima e pietosa della povera morta: la commozione è generale.

Ecco riassunto l'atto d'accusa: Piovera Carlo è imputato di avere, in territorio di Cerreto, regione Orano, con premeditazione e a fine di uccidere, inferto a Gozzano Alfonsina numero 9 colpi d'arma da punta e da taglio, che produssero lesioni, la più grave delle quali, avendo interessato la ghiandola tiroide e recisa buona parte della trachea, fu causa unica, diretta e necessaria della morte di essa Gozzano.

Risulta dagli atti processuali che da qualche tempo la ragazza, diciannovenne, Alfonsina Gozzano, amoreggiava con Carlo Piovera, il quale nella scorsa primavera a mezzo di un suo cugino, Piovera Evasio, la fece chiedere in isposa al di lei padre. Costui, per ragioni finanziarie, essendo il Piovera nullatenente, negò il consenso al matrimonio e così fu interrotta la relazione, perchè l'Alfonsina riconoscendo l'autorità paterna ritenera giustificato l'opposto diniego a quelle nozze. E benchè qualche incontro per la strada o in campagna sia avvenuto tra i due giovani, è indubitato che la relazione fra di loro non venne più ripresa, tanto che la ragazza, come depone il teste Maio Giovanni, consigliava il Piovera a non più pensare a lei ed a cercarsi un'altra innamorata. E' però accertato che costui non intendeva di acquietarsi a tale stato di cose, e risulta anzi, per voce pubblica che egli aveva espresso propositi di morte a danno della povera giovane.

Difatti nel mattino del giorno 8 agosto p. p., verso le ore 6, l'Alfonsina Gozzano si recò in una vigna del padre suo, in regione Orano, a falciare erba; mentre stava colà facendo colazione, fu raggiunta dal Piovera, il quale, traducendo in atto un feroce preconcetto disegno, senza proferire parola, le inferse nove colpi di coltello, facendola cadere esanime, e allontanandosi poi in direzione di questa città, dove si costituiva al maresciallo dei reali carabinieri, col confessare il delitto commesso e consegnava il coltello ancora intriso del sangue della giovane vittima.

Sottoposto ad interrogatorio, narrò che, invitato dalla ragazza a recarsi nella detta vigna per parlarsi, egli vi giunse in ritardo, per essere andato prima a bere alla fontana solforosa, e perciò fu da lei ingiuriato cogli epiteti di *vigliacco, stupido, assassino*: alle quali ingiurie, avendo essa anche soggiunto che non voleva più amoreggiare con lei, essendo già provvista di altro migliore amante, egli, accecato dall'ira e senza sapere che cosa facesse le inferse ripetuti colpi di coltello. Ma, a parte la inverosimiglianza della narrazione fatta dal Piovera, si hanno in atti elementi che del tutto la escludono, la smentiscono; la teste Barbara Salvatore fa fede che, verso le ore 7, vide il Piovera frettoloso e con fisonomia alterata entrare nella vigna Orano, e subito dopo intese un acuto grido di donna. Quindi non scambio di parola fra i due giovani, non apostrofe da parte della ragazza, ma feroce e premeditata aggressione del Piovera, che vendicava colla strage dell'onesta fanciulla il rifiuto del padre a dargliela in isposa.

Che l'uccisione sia stata premeditata emerge indubbiamente dalla suesposta dichiarazione della Barbara Salvatore, dal fatto che in paese era voce unanime che il Piovera fosse intenzionato di uccidere l'Alfonsina, e che tale sinistro proposito avesse con più persone manifestato. L'autopsia cadaverica assodò che l'Alfonsina era vergine e che la morte di lei avvenne per causa unica, diretta ed immediata di una delle nove ferite irrogatile dal Piovera, il quale si è così reso responsabile del reato di cui fu imputato.

Il dibattito fra i patroni delle Parti è vivacissimo; l'imputato, a capo chino contro le sbarre della gabbia, si scuote di quando in quando al ricordo dei lieti amori passati, che ebbero epilogo così spaventosamente tragico.

Presidente: cav. Fietta; P. M.: cav. Regazzoni - Parte civile: avvocati Bosco e Barberis, di Casale; difensori: avvocati Nasi, di Casale, e Manacorda, di Casale; cancelliere: Levi; ufficiale giudiziario: Dambregio.

Notiziario.

Scioperanti condannati — Una quindicenne infanticida.

(Corte d'Appello di Torino — 3 dicembre).

Durante gli ultimi scioperi erano stati condannati per le imputazioni che solitamente si raccolgono in torbidi simili sette operai a pene varianti da sei a due mesi e mezzo di reclusione. La Corte d'Appello quest'oggi confermava, dopo brevissima discussione, la sentenza.

La somma della pena è così ripartita: Tenina Giovanni, Raineero Pietro, Vallerio Giuseppe e Pignone Emanuele a mesi 6, giorni 20 e 300 lire di multa; Cova Pietro a 4 mesi e giorni 21, alla multa di L. 250; Tosa Giovanni e Tenero Carlo alla detenzione per mesi 2 e giorni 15. Un ottavo operaio, certo Eliseo Santo, era stato assolto.

Difesa: avvocati Gorini, Allasia, Gherardini, Camoletto, Brusasco; presidente: Scgala; P. M.: Colombo; cancelliere: Sella.

***

Ha principiato presso la ragazzetta Margherita Ferrero, servotta belloccia e piacente presso la famiglia del colonnello della riserva Bracchinetti, a San Maurizio Canavese. I suoi padroni non ebbero che a lodarsene per quel poco tempo che fu presso di loro, nè mai s'accorsero di certe alterazioni del suo fisico. Una sera la disgraziata mise alla luce un bimbo in una latrina; perchè l'ebbe avvolto in un pannolino, lo gettò nel canale urina. « Però — narrò ai giudici la giovanetta imputata — non sentii i vagiti, non vidi che il neonato respirasse o si movesse. Io non sapevo quello che mi facessi. »

S'adombrò nelle tavole processuali il sospetto che tutto ciò fosse la conseguenza di una orribile passione.

La perizia in atti dice che il bimbo, nato vitale, fu soffocato; la perizia defensionale, in dibattimento affidata al dott. Mario Ottavera, afferma il dubbio sulla colpevolezza della servetta. Il Tribunale condannò la Margherita Ferrero a tre mesi di detenzione da scontarsi in una casa di correzione, accogliendo la seminfermità di mente e le attenuanti.

Presidente: Forni; P. M.: Margara; Difesa: avvocato Lorenzo Apostolo.

G. M.

Grandi dimostrazioni antitedesche a Praga.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 22.25:

Giunge notizia da Praga che stasera ebbero colà luogo grandi dimostrazioni antitedesche. La folla percorse le vie, gridando: « Vendichiamo Innsbruck! Abbasso i tedeschi! » I dimostranti tentarono di raggiungere il Consolato germanico, ma la Polizia li disperse.

La marcia notturna dei "Mille Santi,,

(Nostra corrispondenza particolare).

I lettori sono già informati, da una corrispondenza che pubblicammo ieri, dello strano movimento religioso che si è prodotto nel Paese di Galles, e che in questi ultimi tempi ha assunto tutti i caratteri di una violenta mania.

Il singolare ed interessante fenomeno non poteva certo non inspirare considerazioni e commenti ad un osservatore e ad uno studioso di fatti umani e sociali quale è il nostro ottimo corrispondente da Londra, *Tattler*; ed ecco pertanto che cosa egli ne dice colla sua solita lucidità di giudizio, nella sua solita genialissima forma.

Londra, 1° dicembre.

Alcuni anni sono nella immaginazione, più fantastica che realistica, dei nostri sociologi l'Inghilterra si disegnava come il paese tipico della modernità e per alcuni anche come la Terra Promessa dell'avvenire. L'Inghilterra, che dall'estremità occidentale dell'Europa guardava verso la giovanissima America, quasi fondendosi con essa, pareva a noi come l'avamposto della vecchia, ancora semi-medievale Europa, sulla strada del futuro; fuori dall'antico militarismo, dall'antico misticismo, verso la concezione e il sentimento scientifico della novella vita....

Nessuna immaginazione ha giammai, come questa, meno corrisposto ai fatti. L'Inghilterra non è per nessun modo, specialmente dal punto di vista della grande psicologia collettiva, la terra moderna per eccellenza. Molto e molte cose moderne vi sono certamente in Inghilterra; anzi, diciamolo pure, parecchie delle grandi cose moderne, tanto nel campo delle idee che in quello dei fatti, hanno raggiunto in Inghilterra forse il loro più alto e completo sviluppo. Ma, nello stesso tempo, qui in Inghilterra, forse più che in qualunque altro paese, si tratta di fenomeni isolati e speciali, non di un ampio graduale sollevamento di tutta la crosta fondamentale della coscienza del paese; la modernità, qui, più che altrove, rimane ancora un fenomeno prettamente aristocratico. Sono pinnacoli di idee, di sentimenti novelli, sono sistemi di istituzioni pubbliche e private, o più private che pubbliche, che sorgono alte nell'aere raffinato del sentimento e del pensiero scientifico, colorandosi dei primi bagliori della nuova aurora; ma sorgono ed irrompono fuori dalla più densa, più cupa nebbia di medievalismo che in qualunque altro paese.....

In nessun'altra manifestazione dell'intima vita umana questo carattere è più evidente che nella religione. Al forestiero colto che arriva in questo paese, i caratteri e le manifestazioni del sentimento e del pensiero religioso inglese non manca mai di fare la più profonda e strana impressione. Dalla quasi assoluta assenza di quel libero pensiero e di quel mite scetticismo che è ormai quasi generale nelle classi educate del continente, alle rozze manifestazioni di una religiosità primitiva che batte le strade con bandiere e tamburi nei giorni festivi; dall'esistenza di una vasta letteratura teologica che pervade giornali e riviste e s'insinua anche nelle forme letterarie più aristocratiche, all'evidenza della preoccupazione del pensiero teologico — che non va confuso col sentimento religioso — anche nei pensatori più indipendenti; tutto qui concorre a dare l'impressione di un'atmosfera spirituale profondamente diversa da quella del continente; atmosfera pesante e fantastica nello stesso tempo, in cui lampeggiano le fantasmagorie che da noi sono sepolte sotto la polvere dei secoli, e su cui sembrano gravare ancora le nebbie oscure del passato. E qui, sotto l'influenza del teologismo ostinatamente vivo e verde, si danno combinazioni psicologiche che altrove sarebbero impossibili; e non è difficile incontrare qui un fanatico di tipo medievale che pure si occupa con lucidità e precisione di osservazione e di studi dei problemi della più positiva scienza moderna; o viceversa degli scienziati che lavorano con un formidabile rigore di logica a distruggere il medioevo nella coscienza scientifica, e che pure piegano il capo, senza indagare e senza discutere, davanti alle più grossolane superstizioni su cui la religione del passato stende la sua egida protettrice.....

Con una tale disposizione quasi universale, in una tale atmosfera satura di medievalismo religioso, non c'è da meravigliarsi che qui si riproducano fenomeni che nella nostra storia morale si perdono ormai nelle nebbie del passato. Qui sono ancora possibili — cosa incredibile, in mezzo alla vita più sistematica ed organizzata, fra il rombo immenso della più colossale attività industriale, sotto la luce di tanta indagine intellettuale — sono ancora possibili le grandi epidemie di mania religiosa, di quel tipo che presso noi ebbero le loro ultime grandi manifestazioni sulla fine del Rinascimento.....

Da una di queste epidemie è stato invaso in queste ultime settimane il paese di Galles. Anche qui, ora, come già presso noi nel medioevo, il promotore della straordinaria agitazione non è stato un prete; ma un laico. Il clero irregimentato e pagato è ormai diventato troppo professionista per lasciarsi prendere dalle allucinazioni del misticismo, e trascinare giù per gli sdrucccioli pericolosi dell'agitazione religiosa. E' stato un laico, un giovanotto borghese di nome Evan Roberts, che, alcuni mesi fa, cominciò a battere le province del Galles, predicando alle genti sulle piazze e nelle cappelle libere, chiamandole ad una grande confessione pubblica, all'espiazione dei propri peccati mondani in faccia al mondo, alla rigenerazione della propria coscienza religiosa. Per alcuni mesi il movimento passò presso a che inosservato, dando solo occasione agli scherzi dei giornali; ma, nelle ultime settimane, esso è scoppiato fuori con una così violenta, strana, inaspettata eruzione di fanatismo da richiamare l'attenzione di tutti ed impensierire anche le Autorità. Dal paese di Rhos, ove il movimento ebbe la sua culla, esso si è sparso come una fiamma divoratrice da villaggio a villaggio, da regione a regione....

Ma più strane ancora della mania stessa sono le forme con cui essa si va manifestando. Casi di epidemia religiosa non mancano anche da noi; tutti ricordano quelle improvvise popolarità di certi predicatori che si traggono a torno le folle dei devoti e che riescono alle volte ad interessare anche la curiosità degli scettici e degli abitualmente indifferenti. Ma queste epidemie religiose moderne sono solitamente di carattere assai mite, e, ad ogni modo, rivestono poi le forme calme e corrette così proprie della nostra civiltà del buon senso..... Nel paese di Galles, invece, in questi giorni, passano sotto i nostri occhi quadri e spettacoli che paiono uscire dalle nebbie del più lontano medioevo..... Abbiamo delle chiese addensate di popolo, in cui l'allucinazione del predicatore si spande su tutto l'uditorio, e lo trascina a dimostrazioni frenetiche di passione e di coscienza; donne e uomini che [illegible] in stato di eccitamento [illegible] corrono per le strade [illegible] fessioni; abbiamo avuto [illegible] e donne che si presentavano [illegible] perfettamente nudi, nell'aria [illegible] fare penitenza, e che hanno dovuto [illegible] arrestati e condotti ai manicomi.... Un altro curioso carattere di questa epidemia mistica è la sua notturnità. Parte per quell'istinto pratico che pare qui non abbandoni mai l'uomo neanche nei suoi momenti di più violenta eccitazione; parte per la connessione fantastica delle tenebre coi misteri del sentimento e del pensiero, gli allucinati, o *revivalists*, come essi si chiamano, del Galles, hanno scelta la notte come momento dei loro solenni convegni. Questa scelta concorre a rendere ancora più bizzarro il fenomeno a cui assistiamo. Viaggiando per il Galles, ci dicono i cronisti, di giorno, nessuno penserebbe che il paese si trovi in uno stato di straordinaria esaltazione..... Tutta la popolazione, uomini e donne, attendono ai loro affari, lavorano tranquillamente, sensatamente, come al solito, nelle case, nelle botteghe, nelle officine.... Ma la notte discende, e voi vi sentite come di un colpo trasportati in un altro paese. Tutto cambia intorno a voi; un lungo fremito di misticismo e di spavento pare che passi nell'aria notturna; una strana agitazione comincia a serpeggiare per le strade; si sentono cantici solenni echeggiare dalle case e dalle strade; torme strane di uomini, donne e fanciulli accorrono da tutte le parti, si affollano nelle cappelle, si stringono nelle piazze attorno ai fanali o a fuochi improvvisati, ed i volti che vi si rivelano sotto il riflesso di quelle luci e di quelle vampe non sono più, nelle stesse persone, i volti che avevate osservati al mattino; sono sguardi, volti trasformati dalla violenta esaltazione....

La più straordinaria di queste manifestazioni maniache ha avuto luogo a Rhos, appunto iersera. Nella folla addensata nella piazza, ed in preda all'esaltazione mistica, corse ad un tratto, si sparse una straordinaria suggestione. — Le persone che durante la notte sarebbero salite sulle montagne nevate sarebbero santificate. Poco tempo dopo una immensa schiera, i mille santi, s'incamminavano in lunga processione, agitando fiaccole, cantando inni, fuori del paese, e cominciavano ad arrampicarsi su la stretta viuzza alpestre, camminando sulla neve, sotto una tempesta di neve. Invano grossi drappelli di *policemen*, prevedendo i pericoli a cui questi esaltati potevano andare incontro, colle loro donne e i bambini, tentarono di persuaderli a desistere, a rimettere ad una giornata migliore i loro propositi. La fantastica processione continuò, fiume serpeggiante di uomini ed abbagliante di fiaccole, su per il grande nevaio, sino ad una cappella altissima, dove la santità doveva scendere su di loro, per ritornare, poi, sfiniti di fame e di freddo, il mattino dopo....

Un episodio, che pare una bizzarria simbolica, in uno dei più poetici dei drammi dell'Ibsen, nel Brand, ha potuto ripetersi in questi giorni, nella realtà, in uno dei più civilizzati e sistemizzati paesi del mondo....

Oh! come pallide appaiono le fiaccole che la ragione e la scienza tentano di sollevare alto sulle vie dell'uomo moderno, di fronte a queste vulcaniche eruzioni di un vecchio sentimento umano!....

Tattler.

Il raccolto dei vini in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Il raccolto dei vini in Francia è valutato per il 1904 a 66,016,567 ettolitri, cioè un aumento di 30,614,231 ettolitri sull'anno precedente e 23,682,098 in confronto alla media dei dieci ultimi. Contando 9 milioni di ettolitri per l'Algeria e 100,000 per la Corsica si arriva ad una produzione totale di oltre 72 milioni di ettolitri: è la cifra che non fu mai raggiunta dopo il 1875, salvo nel 1900.

Una giovane madre che si uccide con tre figli

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 22,35:

La signora Gambazza Giuditta, d'anni 28, maritata al possidente Zuccoli Luigi e madre di tre figli, il maggiore dei quali non conta che 10 anni, veniva parecchio tempo fa abbandonata dal marito, il quale, non sapendo come far fronte ai ripetuti rovesci di fortuna, fuggiva, riparando al Transvaal.

La Gambazza, pressata dai bisogni, dovette lasciare il paese nativo di Lograto Bresciano per raggiungere suo padre, abitante a Robecco d'Oglio.

Per quanto circondata da affettuose cure, l'infelice donna non potè più avere un momento di pace e più volte manifestò dei tristi propositi.

L'altra sera, accusando un forte mal di capo, si ritirò con i figli nella sua stanza da letto. Al mattino successivo la disgraziata e i suoi tre figli vennero trovati asfissiati.

In un biglietto lasciato dalla signora, essa domanda perdono a tutti, raccomandando, qualora uno dei suoi figli fosse sopravvissuto, di non affidarlo a qualunque costo al marito.

Una entusiastica dimostrazione al nuovo sindaco di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

La nomina del cav. Maurizio Villa a sindaco non poteva, nel momento attuale, incontrare di più l'approvazione della cittadinanza. Le lotte accanite per le passate elezioni lasciarono pur troppo tracce penose, sollevarono degli odii personali, che in una città come questa si può affermare si ripercotevano nella vita, nel traffico generale. Ond'è che, allorchè si conobbe la scelta del sindaco, come ben è nota l'assoluta indipendenza di questi da tutti i partiti, fu una letizia generale, ben sapendo che presto verrà il giorno della grande e sospirata pace.

Stasera, alle ore 20,15, la Musica cittadina e gran folla facevano una calorosa dimostrazione di benevolenza al neo-sindaco cav. Maurizio Villa.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La Duchessa d'Aosta aggravata.

Le condizioni della Duchessa d'Aosta, che già dal bollettino di ieri mattina apparivano aggravate, si sono fatte nella giornata assai inquietanti. Nel pomeriggio — verso le ore 16 — il Duca ed i famigliari temettero che l'augusta inferma fosse per entrare in un periodo di crisi suprema. Avvertito, accorse subito il dott. Pescarolo. Per desiderio espresso dall'inferma un gentiluomo della Casa Ducale si recò a cercare il confessore della Duchessa, che è il rev. padre Zampiori.

Il Duca si recò personalmente alla Consolata a ordinare un triduo per il ristabilimento della consorte; ed alle 17,15 assistette, coi figli Amedeo e Aimone, alla prima funzione.

Il Duca appariva abbattutissimo e per tutta la funzione stette raccolto in fervorosa preghiera. Discese poscia a orare anche nella cappella sotterranea.

Dopo la visita serale il dott. Pescarolo redasse il seguente bollettino:

« La malattia, continuando in una fase d'inquietante attività, si diffuse a buona parte del lobo inferiore del polmone sinistro ed alla pleura corrispondente. Temperatura relativamente buona. Aumenta l'affanno di respiro. Qualche crisi di astenia con sudori profusi. Le condizioni del cuore persistono discrete: 90 a 95 pulsazioni al 1'. Sensorio libero.

« Pescarolo. »

***

Della nuova allarmante piega che la malattia ha assunto vennero ieri telegraficamente informati i Sovrani, nonchè i parenti della Duchessa, e cioè la madre Contessa di Parigi, il fratello Duca d'Orléans, le sorelle Amelia regina di Portogallo, Isabella duchessa di Guise e Luisa principessa d'Orléans.

***

S. E. l'arcivescovo, appena fu informato dell'aggravamento, fece diramare la seguente lettera-circolare ai parroci della città:

« Il cardinale arcivescovo raccomanda a tutti i parroci e ai rettori delle chiese di Torino di aggiungere per tre giorni nella Benedizione del SS.mo Sacramento l'orazione « *pro infirma* » a fine di ottenere dal buon Dio la salute di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, benefattrice insigne dei nostri poveri e delle Opere pie della città. »

***

La notizia dell'aggravarsi della malattia si sparse anche rapidamente nella cittadinanza, e ieri sera, e più ancora stamane, un gran numero di cittadini si sono recati a palazzo ducale a prendere personalmente visione del bollettino.

E' su tutte le bocche l'espressione del più sincero rammarico per il pericolo che sovrasta sulla piissima Donna che la vita ha consacrato al bene.

Quanti miseri in quest'ora di trepidazione innalzeranno preci a Dio per la salvezza della benefattrice sempre pronta a lenire, senza ostentazione, le sventure umane!

***

Il dott. Pescarolo passò la notte presso l'inferma, e stamane, alle ore 7, rilasciò il seguente bollettino:

« Notte migliore di quanto ieri si poteva supporre. Verso il mattino crisi sudorale con tendenza al collasso. Temperatura 38; polsi 86; respirazione 40 al 1'.

« Pescarolo. »

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

In Senato oggi hanno fatto una buona impressione i telegrammi giunti da Torino sulle condizioni di salute della Duchessa d'Aosta. I medici illustri che fanno parte dell'Assemblea, senza essere allarmati, dicevano che si auguravano per domani migliori notizie. S.

Le elezioni commerciali.

Stamane nel palazzo della Camera di commercio hanno luogo le elezioni commerciali. Come al solito, gli elettori non si dimostrarono molto solleciti nell'adempimento dei loro doveri elettorali. Infatti, verso le 10,30, in una sola sezione, su cinque, si era potuto costituire il seggio.

La poca sollecitudine è, del resto, spiegabile: gli elettori in gran parte sono commercianti che hanno negozio aperto anche nelle mattine domenicali, e costoro naturalmente non si recano alle urne che nel pomeriggio.

I socialisti torinesi respingono le dimissioni del consigliere Nofri.

Ieri sera in una riunione della Sezione torinese del partito socialista, a cui erano presenti i componenti il gruppo consigliare, venne all'unanimità deliberato di non accettare le dimissioni da consigliere comunale presentate da Quirino Nofri.

Il prezzo del pane.

La Camera di commercio comunica:

« Essendo il prezzo medio delle farine marca B di L. 32 685 al quintale, il costo del pane al venditore-produttore, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e d'esercizio, è di L. 0 363 al chilogramma. »

Pubblicazione del nuovo catasto.

Si avvertono i possessori di stabili nel territorio di questo Comune che l'Ufficio di pubblicazione dei dati catastali verrà definitivamente chiuso nel giorno 15 del corrente mese.

Si fa speciale raccomandazione a quei possessori che non avessero esaminate le loro partite o non ancora rese le loro dichiarazioni sull'esattezza delle medesime di approfittare dei brevi giorni che intercedono alla chiusura della pubblicazione per recarsi all'Ufficio speciale (Torri Palatine) ad adempiere a tale importante incombente.

Premi allo studio istituiti da S. M. la Regina madre.

S. M. la Regina madre, scusandosi di non aver potuto intervenire alla festa del contropremio della Società *L'Esercito*, con lettera al presidente della Società stessa, colonnello Rosano, destinava una egregia somma per l'istituzione di contropremi ai figli dei soci che si distingueranno nei loro studi.

Per gli italiani di Innsbruck.

Le liste precedenti ammontavano a L. 2830 22. Cav. Luigi Simondetti, L. 20 — Cav. Martini Francesco, 10 — Avv. Calza Federico, 5 — Rag. Davide Luria, 5 — Avv. Adolfo Bena, 5 — Avv. Davide Valabrega, 2 — Bosti Carlo, 4 — Cav. Camillo Dogeo, 5 — Società Ginnastica, 20 — G. D. G., 5. — Totale L. 75.

Ancora dello sciopero nel Cotonificio Mazzonis.

Nel mattino di ieri ebbe luogo una conferenza al Municipio fra il sindaco, il questore ed il cav. Mazzonis. Questi acconsentì a ritirare il licenziamento di undici delle quattordici operaie licenziate e dichiarò che lunedì avrebbe riaperto lo stabilimento.

Questa decisione venne comunicata alle operaie ieri, durante la paga, con apposito avviso.

Arrivi.

Sono giunti da Roma i deputati Albertini e Saia.

Salvata in tempo!

Ieri, verso le 12,20, certa Posticeo Lucia, maritata Marchetti, d'anni 34, affetta da mania suicida, si recò sulla strada ferroviaria di Lanzo, in regione Madonna di Campagna, attendendo il passaggio del treno per buttarsi sotto. Una guardia municipale, sopraggiunta allorchè il treno stava per passare, intuì l'intenzione della maniaca e potè trattenerla e consegnarla poco dopo al di lei marito.

Arresto di ladri.

Verso il mezzanotte della scorsa notte vennero arrestati in via Garibaldi, certi Tavolino Giuseppe, di anni 19; Ramello Lorenzo, d'anni 16, e Martini Ercole, d'anni 18, i quali avevano rubato l'orologio al disegnatore Vittini Giovanni, che si trovava in istato di ubbriachezza.

L'orologio venne trovato in possesso del Ramello, il quale lo aveva lasciato scivolare nelle mutande.

Vandalismi.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, una guardia municipale, avendo sorpreso alcuni giovinastri mentre strappavano alcuni addobbi messi all'esterno della chiesa di San Gioachino, ne ghermì uno; ma costui riuscì tosto a svincolarsi, lasciando nelle mani dell'agente il soprabito, ed a salvarsi colla fuga. Anche gli altri scomparvero, e la guardia procedette al sequestro del soprabito e di un cappello abbandonato sul luogo da un altro fuggiasco.

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Bosticco Giovanni con Povesio Maria — Capisano Clemente con Ambrosio Maria — Ferrari Ferruccio con Tosco Lucia — Gambino Paolo con Cinzio Maria — Roba Ulderico con Ghili Adelaide — Savio Arturo con Robbio Adelaide — Scavarda Amato con Fumero Amalia — Vissio Giovanni Edoardo con Strumia Margherita.

MORTI: Revelli Maria n. Pacchiotti, d'anni 82, di Susa, cucca, corso Vittorio Em., 66. Varetti Domenico, id. 72, di Riva di Chieri, imp., via San Francesco da Paola, 10bis. Continsono Domenico (ved.) n. Boiloro, id. 81, di Rivarolo Canavese, ag., via Orfane, 10. Mina Carlo, id. 58, di Torino, orefice, via Ascarotti, 17. Mongiano Geltrude (ved.) n. Demagistris, id. 70, di Brusasschetto, contadina, stradale di Vercelli, 67. Gaj Maria n. Olivero, id. 67, di San Damiano. Serafino Guglielmo, id. 70, di Corsione, contad. Ellena Anna, id. 48, di Brandizzo, contadina. Bensone Giovanna (ved.) n. Buti, id. 66, di Bergamo, sarta. Camandona Cristina, id. 40, di Bruino, casal. Delmastro Antonietta, id. 26, di Moncalieri. Bertinetto Michele, id. 72, di Bruino, contad. Quaranta Giuseppe Antonio, id. 20, di Torino. Cipriani Camillo Alberto, id. 38, di Rovigo. Piumatti Luigia, n. Museo, id. 51, di Torino. Margherini Costantino, id. 63, di Valduggia.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio comunale dal 27 novembre al 31 dicembre:

Marocco P. dott. in lett. con	Carraria Martinotti M.
Calcagno G., rappr. comm. »	Lombardi Clementina.
Toscani Paolo, impiegato »	Borasc Teresa, artist.
Beccario T. possidente »	Malasagna Angela.
Ganio-Mego P., limatore »	Tortone Rosa, operaia.
Richetta G., impiegato »	Giacobbe Virginia
Musso Pietro, pom iere »	Rocchi Natalina, sarta.
Bazzano Carlo, lattoniere »	Salate Caterina.
Signaretti avv. Domenico »	Mineglio Amalia.
Ponzi Achille, artista »	Buoncompagno L., sarta.
Barra A., negoziante »	Raynaud Lucia.
Novarina D., vetraio »	Cucco Giovanna.
Caudana M., commesso »	Ciajolo Paola, merc.
Diloj Giovanni, tipografo »	Gibello Luigia, ricam.
Rizzo Guido, fabbro »	Canagallo G., tintrice.
Bellino P., tagliatore lime »	Rossi G., tintrice.
Gherti Annibale, decorat »	Beriagna Filippina.
Poli Romano, imballatore »	Ceratti C., tessitrice.
Lassiatti E., scultore »	Ghibaudo D., cucitrice.
Carignano A., meccanico »	Giordano Clotilde.
Sausi G., operaio in cem. »	Cologno M. ved. Regis.
Cerato Carlo, smaltatore »	Grumi Ida, stiratrice.
Dapporto G., negoziante »	Cavalitto C., cameriera.
Rossi Carlo, negoziante »	Pescarmona A., negoz.
Sivera Francesco, sarto »	Gargerino Lucia.
Mercelli Gaetano, fabbro »	Borighione v. Marchisio.
Della Cesare, gasista »	Griaudi F., contadina.
Lucco Castello M., piazz. »	Bianco Maria, sarta.
Garrone M., operaio »	Bongiovanni V., tessitr.
Bianco A., meccanico »	Ferne G., modista.
Britto Antonio, calzolaio »	Rossi Giuseppa.
Nebbia Luigi, famiglio »	Fiore Camilla.
Clara Gaspare, muratore »	Bianco G., stiratrice.
Bertolino Pietro, operaio »	Demarchi C., sarta.
Ameri B., manovale »	Gatti Angela.
Duclos cav. L., agiato »	Spanna Elena.
Verna G., indoratore »	Chiris Y., contadina.
Legouet A., cuoco »	Bianco Marianna.
Varetti-Cinimacus A., »	Schedle Giuseppina.
Protto Giovanni, sellaio »	Anselmo Rosa.
Fiorani Carlo »	Ferrero Anna.
Savio Cesare, incisore »	Conte Luigia.
Limone A., fuciliata »	Crosetti M., tessitrice.
Chiavero G., fabbro »	Anselmo Maria, sarta.
Bonino G., meccanico »	Carsullo G., tessitrice.
Montel S., ingegnere »	Neuschotz Ilse Vita.
Basiletti G., pellettiere »	Sogliotti L., cucitrice.
Collino G. B., professore »	Collino Natalina.
Turino G., contadino »	Vercellone T., sarta.
Secondo Antonio, conciat. »	Armanda A., giardin.
Morgante L., tipografo »	Bianchi-Muschio T.
Manzon F., commerc. »	Graziano R. v. Ferrero.
Borra F., agiato »	Walter Regina
Canepa G., maestro mus. »	De Bard Elvira, artista.
Mollo D., meccanico »	Grosso Luigia, sarta.
Betta G., p mid nte »	Fiorito G., agiata.

COSE LIETE.

Il colonnello Luigi Ranzani, vice presidente della Società dei Reduci di Crimea, è stato nominato, di moto proprio del Re, commendatore della Corona d'Italia in ricompensa dei servizi resi come cittadino e come soldato.

Lo sciopero dei panattieri a Novara.

Un arresto.

Ci scrivono da Novara, 3:

Lo sciopero dei panattieri, incominciato, come vi dissi, ieri sera, continua, non avendo ancora i proprietari aderito al memoriale della Lega. Ciononostante, però, in tutti i forni si lavora, essendo la quasi totalità dei proprietari capaci al lavoro del forno; così che quasi nulla fu sentita la mancanza del lavoro operaio.

Le Autorità si sono accordate per disporre, all'occasione, della mano d'opera militare; ma finora non se ne è sentito il bisogno, tanto vero che in proposito fino a questo momento nessuna disposizione tassativa è stata presa.

Pare che i proprietari non intendano acconsentire alla rinuncia del loro nuovo ufficio di collocamento.

Il sindaco ed il prefetto sono stati interessati a comporre la vertenza, ma finora non si può prevedere nulla.

I proprietari risponderanno entro domani alle domande dei dipendenti.

Stamane, all'uscita di un garzone che portava il pane alle prestino, un giovanotto scioperante, certo Moiraghi Dante, di 15 anni, da Abbiategrasso, lo avvicinò, e dalle parole ai fatti, lo percosse, quindi gli rovesciò la cesta. Il maresciallo di P. S. procedette immediatamente all'arresto del Moiraghi, il quale sarà processato per direttissima.

Un altro, certo Calcaterra Luigi, di Castelleggio, percosse certo Righetti, che pure si accingeva alla distribuzione del pane. Inseguito dalle guardie, potè sottrarsi all'arresto, ma sarà pure denunciato.

Sciopero di cavatori.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

A Trino si sono posti in isciopero gli operai cavatori di pietra calcarea dell'impresa Carlo Gennaro. Essi domandano un aumento di mercede, e cioè che la paga di L. 1 50 al giorno per nove ore di lavoro sia portata a L. 1 80.

Dati i buoni intendimenti dell'impresa, si spera che lo sciopero abbia presto a cessare.

300,000 lire ereditate da uno zingaro.

Ci scrivono da Cameri (Novara), 2:

Un curioso avvenimento ha attirato l'attenzione degli abitanti dei nostri dintorni; un avvenimento per cui un individuo che fino a ieri non aveva pane da mangiare oggi è diventato il ricco e fortunato possessore di un'ingente sostanza.

Tempo fa moriva qui un ricchissimo proprietario, che godeva in pace le sue ricchezze solitario e senza alcun parente vicino.

Alla sua morte, poichè tutto il suo patrimonio (oltre 300,000 lire) aveva legato a certo Angelo Minoletti, parente in terzo grado, le Autorità dovettero procedere a ricerche non poche per iscoprire il rifugio del fortunato erede.

E dopo lunghe e faticose indagini il Minoletti venne scoperto finalmente che a Kersan, sul Mar Nero (a mezzo del Consolato italiano di Singapore). Il poveretto per campare alla meglio trovavasi aggregato ad una carovana di zingari, in qualità di saltimbanco.

Come descrivere l'effetto della notizia sul Minoletti! Senza un soldo, gli si dovette anticipare mille lire per recarsi al possesso dell'eredità insperata.

L'arresto di un pericoloso individuo.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

A Lignana, ne' pressi della cascina *Faschetta*, due guardie comunali trassero in arresto certo Machetti Lodovico Rodolfo, d'anni 24, nativo di Pianella (Piacenza). Costui era armato di rivoltella e di un lungo coltello. Si crede sia uno dei tanti banditi che infestano le nostre campagne.

Arti e Scienze

L'apertura del Museo Industriale.

I nostri massimi istituti d'insegnamento si riaprono. Ieri era l'Università, oggi è il Museo Industriale che con cerimonia solenne inaugura il nuovo anno di studi.

Alle ore 10, nel vasto anfiteatro di elettrotecnica, era raccolta una folla di invitati. Notammo, fra le moltissime Autorità intervenute, il prefetto Gasperini, l'assessore Rinaudo, per il sindaco il consigliere comunale Mosca, i professori D'Ovidio, Ruffini, Pagliani, Jadanza, Cappa, Mattiotti, direttore del Museo, Guidi, Botoodi, Grassi, Morra, Regis, Ferrero, moltissimi ufficiali e molte signore.

Per il presidente dell'Istituto, on. Paolo Boselli, assente, parlò il vice-presidente Visconti, constatando la crescente floridezza del Museo, traendo dal presente i migliori auspicii per l'avvenire, e dichiarando aperto il nuovo corso di studi.

Lesse in seguito il discorso inaugurale il professore Cesare Penati, straordinario per la cattedra di disegno di macchine. Il discorso aveva per tema: *Il metodo sperimentale negli studi d'ingegneria.* In esso il prof. Penati dimostrò l'utilità, anzi la necessità dell'introduzione del metodo sperimentale negli studi d'ingegneria, specialmente civile e meccanica, ed espose un suo piano concreto e pratico di una scuola superiore tecnica a base sperimentale, fondata essenzialmente sulla specializzazione delle materie d'insegnamento.

Il discorso dell'ing. Penati, lucido di forma e denso di pensiero, fu coronato da un caloroso applauso.

La cerimonia della inaugurazione fu così chiusa: e gli invitati si sparsero, ammirando, per gli ampi laboratori, per le spaziose gallerie, per le ricchissime collezioni che fanno invidiare anche dai forestieri questo fiorentissimo nostro Istituto.

Una « novità » al Carignano.

Domani sera la Compagnia Mariani-Zampieri rappresenterà per la prima volta la nuova commedia francese di Bisson e Turique: *I tre anabattisti*.

Il nuovo lavoro si annunzia come una commedia comica ed interessante, senza gli ammiccoli delle solite « brillantissime ». Speriamo che così sia.

La caduta del *Figlio di Jorio*.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 5,45:

Un pubblico eccezionalmente fine gremiva ieri sera il teatro Mercadante, per la prima rappresentazione della parodia di Edoardo Scarpetta: *Il figlio di Jorio*. Essa al primo atto riportò un vero successo; il pubblico rise, si divertì ed applaudì. Ma un gruppo di studenti, entusiasti di D'Annunzio, cominciò a spandere il malcontento nel pubblico in principio del secondo atto. In breve a qualche fischio tenne dietro una fischiata generale del pubblico, che chiese la fine dello spettacolo. Lo Scarpetta chiese al pubblico di poter continuare a recitar la farsa, che seguì la parodia. Il pubblico allora si rifece, applaudendo freneticamente, a lungo il suo attore prediletto. Domani si ripeterà la parodia.

Onoranze ad uno scienziato piemontese.

Nel 25° anniversario d'insegnamento del prof. Guareschi.

Col termine dell'anno scolastico 1903-1904 il dottor Icilio Guareschi, professore di chimica farmaceutica e tossicologia, ha compiuto il 25° anniversario d'insegnamento nella nostra R. Università.

Auspice la Società di farmacia di Torino, studenti e professori hanno stabilito di cogliere questa fausta ricorrenza per dare una dimostrazione di gratitudine e di ammirazione al valoroso maestro, all'illustre scienziato. Le onoranze si faranno martedì, 6 dicembre, alle ore 9,30, nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica della R. Università (corso Raffaello, 33). Verranno offerti al festeggiato un ricco album eseguito dalla Ditta Vanzoi ed una statua in bronzo, opera allegorica dello scultore E. Rubino.

La dimostrazione riescirà veramente degna dell'illustre maestro, che ai molti titoli di benemerenza aggiunge anche quello di una modestia rara e di un carattere integro ed indipendente.

L'elezione di Carolus Duran alla direzione di Villa Medici.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,20:

L'Accademia di Belle Arti, nella sua seduta di ieri, ha proceduto alla elezione del successore di Guillaume alla Scuola francese a Roma. La Commissione di classificazione aveva, all'unanimità, scelto Carolus Duran, e l'Accademia, in seduta plenaria, ha ratificato questa scelta con 33 voti, sopra 41.

La vera data del processo Murri.

Si conferma la data che noi abbiamo per i primi e sempre annunciato, nonostante che si continuasse a dire da altri che il processo Murri non avrebbe avuto luogo che sul finire di febbraio o in marzo 1905. Esso invece s'inizierà il 31 gennaio ed il 7 febbraio. I patroni giustamente insistono per la prima di queste date.

E' giunta l'autorizzazione ministeriale per la apertura d'un Circolo straordinario di Assise; ma ancora il Municipio non ha disposto per l'adattamento dell'aula necessaria, nè pare che sia disposto ad accondiscendere, per ragioni finanziarie, alla domanda della Procura Generale. Le trattative continuano, e speriamo che finiscano di risolversi con buon esito.

Uccide con una bastonata e viene assolto.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Roscia Angelo, bifolco di Gandini Giovanni, di Castelferro, era accusato di aver ucciso il suo padrone, la sera del 16 giugno, in Castelferro, con due bastonate al capo. Erano nate tra padrone e bifolco contestazioni circa la somministrazione di grano e meliga stabilita in contratto, del quale il Gandini pare fosse poco solerte osservatore. Il bifolco perciò ostava. La sera del 15 giugno il Roscia chiese la somministrazione dovutale; il padrone gli rispose: « Ti pago con questo », e fece l'atto di dargli un calcio al ventre. Il bifolco, dato di piglio ad un grosso bastone, gli vibrò due bastonate al capo, che gli spezzarono il cranio. Sicchè lasciavano cinque giorni. Poi si costituì, raccontando ai carabinieri i fatti come sopra esposti.

I giurati accolsero la tesi della legittima difesa e mandarono assolto il Roscia.

Presidente: Barone Rostagni; P. M.: Gamoni; Difesa: Zoppi e Laperna.

Il mercato frumentario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati granari esteri subirono oscillazioni in ribasso e rialzo, ma di tanto poca entità da far ritenere la situazione sui mercati stessi quasi invariata. Solo a New York il ribasso raggiunse L. 1 77 per quintale. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendeva ad ettolitri 14,203,500 e cioè 8,455,500 per l'Inghilterra e 4,735,000 per il continente. Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ascendono a 11,456,250 ettolitri, mentre nell'anno scorso allo stesso tempo salirono a 10,552,500.

In Italia i mercati nella decorsa settimana si mostrarono generalmente inattivi. Segnarono variazioni di poca importanza ed i prezzi oscillarono fra le lire 24 e 25 75 al quintale. Le qualità scelte essere raggiunsero L. 25 75.

L'enorme raccolto del cotone agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 7:

Le valutazioni ufficiali recano 12,562,000 balle per il raccolto del cotone. Questa cifra ha cagionato una profonda sorpresa sui mercati, perchè soltanto qualche ribassista esagerato aveva calcolato ad oltre 12 milioni di balle, e l'opinione generale era che il raccolto sarebbe stato ben al disotto di questa cifra. Così la sua tiratura ebbe per risultato un ribasso considerevole.

Il cotone di gennaio, i cui corsi erano stamane di 8,55, è caduto ad 8, e gli altri hanno seguito il movimento. Il mercato era attivissimo, con chiusura tendente al ribasso ed irregolare.

Non si può spiegare prima della pubblicazione del rapporto particolareggiato del Governo, che si farà lunedì, questo enorme raccolto, superiore di 910,000 balle al più elevato che si sia avuto precedentemente.

Liverpool ed il Sud avevano dato degli ordini considerevoli di vendita per il caso in cui le valutazioni superassero le 11,750,000 balle. Oggi le operazioni si sono fatte sopra 600,000 balle.

Alla Nuova Orléans la quotazione è scesa da 48 a 52 punti.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Inquietudini per Port Arthur.

Pietroburgo, 4, ore 8,15.

Le ultime informazioni ricevute, ma non pubblicate, sulla situazione di Port Arthur destano grave inquietudine nelle sfere ufficiali.

Un particolare caratteristico è che gli ufficiali ed i soldati della guarnigione, in causa alle continue detonazioni, sono colpiti da sordità.

La battaglia incominciata a Mukden?

Parigi, 4, ore 8,20.

Il *Journal* ha da Mukden, 3: « L'inazione sembra rotta definitivamente col bombardamento di ieri. Non si tratta più di scaramucce; i cannoni rombano intorno a Mukden. »

Il *Rappel* ha da Berlino un dispaccio dicente che l'addetto navale tedesco Hopman, che era chiuso in Port Arthur e che si credeva essere stato vittima dei giapponesi, arriverà probabilmente a Berlino, ove sarà ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore.

L'arrivo del generale Gripenberg a Karbin.

Parigi, 4, ore 10.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*: « Il generale Gripenberg è arrivato ieri mattina a Karbin; si recherà direttamente a Mukden e di là sulle Scia-Ho, ove assumerà il comando del secondo esercito, la cui coda è già arrivata a Karbin. »

Il Giappone stanzia 750 milioni per la guerra nel prossimo anno.

Tokio, 2.

E' stato oggi presentato alla Dieta il bilancio preventivo per l'anno 1905. Le spese sono valutate un miliardo di *yens*, di cui 780 milioni sono assegnati al capitolo spese di guerra. Il ministro delle finanze ha dichiarato che nell'anno ventura sarà emesso un prestito soltanto di 450 milioni di *yens*.

Il Tribunale delle prede cassa la cattura di due vapori inglesi.

Pietroburgo, 4, ore 8,20

Il Tribunale Supremo delle prede ha esaminato ieri i ricorsi presentati dallo *steamer* tedesco *Thea* e dallo *steamer* inglese *Arabia* contro la sentenza emessa dal Tribunale di Vladivostock. L'avvocato del proprietario del *Thea* ha detto che fu in seguito ad un malinteso che venne affondato il suo bastimento; il capitano avendo dichiarato che il suo carico si componeva di olio di fegato di merluzzo e di resti di pesce, l'ufficiale russo ne aveva concluso trattarsi di contrabbando di guerra. D'altra parte il Tribunale di Vladivostock aveva giustificato l'affondamento della nave dicendo che faceva commercio con un paese nemico e che aveva così perduta la sua qualità di nave neutra. La Corte ha cassato la sentenza del Tribunale. Il proprietario del *Thea*, che assisteva al dibattimento, ha l'intenzione di reclamare 700,000 marchi di danni.

Quanto all'*Arabia*, il cui carico era stato sequestrato, la Corte ha pure annullato e rinviato la decisione del Tribunale di Vladivostock.

L'improbabile formazione della terza squadra russa.

Parigi, 4, ore 8,20.

A proposito delle voci di prossima partenza di una terza squadra russa per il Pacifico, il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice: « L'ammiraglio Biriloff, comandante del Baltico, ricevette l'ordine di dirigere allo Tzar un rapporto sulla situazione delle navi che rimanevano nel Baltico. Questo rapporto fu diretto al granduca Alessio.

« Dopo aver letto gli articoli di Fribei sulla questione della flotta del Mar Nero, il granduca Alessio emise un avviso favorevole all'invio di una terza squadra nell'Estremo Oriente e trasmise il rapporto all'Imperatore. Avant'ieri sera, alle 22, l'Imperatore ordinava di porre certe navi in grado di prendere il mare.

« La partenza della squadra solleva un'altra questione.

« I bastimenti destinati sono le corazzate guardacoste a torre chiusa: *Ammiraglio Seniavin*, che data dal 1894; *Ammiraglio Ouchakoff* (1893), a sprone e con una velocità di 16 nodi; *Imperatore Nicolò I* (1889); *Imperatore Alessandro II* (1887), con velocità da 14 a 16 nodi; i due incrociatori corazzati *Minim* (1878), con 13 nodi di velocità, e *Vladimiro Monomakh* (1882), con 15 nodi; *Pamiat-Azova* (1893), con 15 nodi. Più quindici torpediniere di alto mare e controtorpediniere, come pure molti trasporti. Ma soltanto i guardacoste sono buoni ed armati di cannoni di 25 centimetri.

« Disgraziatamente la loro capacità di carbone è di 600 tonn. soltanto e rende loro il viaggio difficile. Inoltre lo *Slava*, del tipo *Tzarevich*, di 13,600 tonnellate, non può essere pronto prima di parecchi mesi.

« Un'altra ragione contro la partenza prematura della terza squadra è la situazione di Rojestvensky, che non può attendere la squadra in mare e che sarà quasi arrivato prima che la squadra possa partire.

« Un'ultima ragione è l'insufficienza assoluta di marinai e di ufficiali sulle navi.

« A mio avviso, la terza squadra sarà preparata, ma inviata soltanto se Rojestvensky riesce ad indebolire sufficientemente la squadra del Giappone, e a giungere a Vladivostock o a Port Arthur, ove attenderebbe la terza squadra per dare un colpo decisivo al Giappone.

« Infine per quanto concerne la flotta del Mar Nero, che avrebbe bisogno di subire una preparazione di due mesi prima di partire per l'Estremo Oriente, e non parlo degli incidenti diplomatici che il passaggio dei Dardanelli non mancherebbe di sollevare, delle cinque navi di questa squadra designate come in grado di partire, soltanto la corazzata *Potemkintavritcesky* (1900), di 10,000 tonnellate e con 17 nodi di velocità, è pronta.

« Il *Rostislav* brucia petrolio, e la sua trasformazione destinata a permettergli di bruciare carbone non è cominciata.

« All'una manca la torre di dietro, non terminata; all'altra i cannoni di 305 millimetri. Quanto all'incrociatore non corazzato *Kagul*, che si trova in cantiere, e l'*Otchakov* (1902), di 6000 tonnellate, con una velocità di 19 nodi, essi non avevano un solo cannone a bordo nel mese scorso.

« Si vede che se la terza squadra partirà, non sarà domani nè dopodomani. »

Navi russe in arrivo a Tangeri.

Tangeri, 4.

L'incrociatore volontario russo *Dnieper* e due controtorpediniere sono giunti.

Orribile disgrazia.

Contadini uccisi mentre fabbricavano bombe.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 0,2:

Un grave disastro avvenne stanotte in contrada Ciesterelli, ad Agnano, presso la tenuta degli Astroni. In una casa colonica di proprietà di certo Vitale Tusiello si riunirono alcuni contadini per fabbricare bombe di carta per le prossime feste dell'Immacolata e di Natale. Mentre uno dei contadini, certo Salvatore Liguori, aveva una bomba tra le mani, questa esplose, comunicando il fuoco ad altre bombe già confezionate e a tutto il materiale esplodente. Lo scoppio fu formidabile, la casa crollò interamente, seppellendo sotto le macerie tutti i contadini.

Alcune persone, che, sebbene abitanti lontano dalla casa colonica, disperse nella campagna, furono avvertiti della disgrazia dalla terribile detonazione, accorsero al vicino villaggio Fuori Grotta ad informare il delegato Bruschi, il quale telefonò la notizia all'Autorità e ai pompieri.

Questi accorsero e riuscirono ad estrarre il cadavere di Domenico Tusiello, orribilmente sfracellato. Liguori, ancora vivo, ma in uno stato pietoso, fu condotto all'ospedale della Marina, dove gli si amputò una mano.

I pompieri proseguono l'opera di salvataggio delle altre persone, ma fino alle ore 4 di stamane nulla fu ancora rinvenuto. Si suppone che una parte di esse fosse in casa insieme a Tusiello e Liguori.

Per una grande dimostrazione anti-clericale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,20:

L'*Action* pubblica un manifesto rivolto dal Comitato centrale della Lega dei diritti dell'uomo a tutte le sue sezioni, invitandole a preparare attivamente una grande dimostrazione per il 18 corrente in favore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Ecco il testo che il Comitato centrale propone di sottoporre al voto dei liberi pensatori riuniti: « I cittadini, riuniti il 18 dicembre, esprimono il voto che il Parlamento, realizzando l'applicazione dei principii essenziali della dichiarazione dei Diritti dell'uomo, proceda, nel più breve termine possibile, la separazione della Chiesa dallo Stato. »

I trattati di arbitrato.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,30:

E' stato oggi pubblicato il trattato di arbitrato anglo-svizzero, firmato a Londra il 16 novembre scorso. Esso è identico al trattato franco-inglese.

***

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 20,5:

I negoziati pel trattato di arbitrato anglo-americano continuano. Esso è quasi identico a quello franco-americano.

In quanto al trattato ispano-americano, Hay ed il ministro di Spagna hanno redatto un progetto di accettazione.

L'arciduca Giuseppe d'Austria ammalato a Fiume

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,20:

La duchessa Maria Dorotea d'Orléans è partita per Fiume per recarsi presso suo padre l'arciduca Giuseppe, lo stato del quale desta inquietudine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 737,8; ore 21: 737,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto con pioggia; ore 15: coperto con pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima — 4,0 Minima

(Piazza Castello — Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 1,4

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 3,4

Il febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 3,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.2	4.8	piovoso	Pietroburgo	—2.6
Milano	5.6	0.7	»	Odessa	6.7
Brescia	5.3	1.2	neve-a	Amburgo	0.0
Venezia	6.9	2.6	coperto	Vienna	—0.8
Bologna	2.5	—0.5	»	Trieste	7.4
Ancona	9.0	5.0	»	Madrid	2.8
Livorno	9.6	3.8	piovoso	Alessandria	14.0
Firenze	6.8	4.7	»	Parigi	5.0
Roma	11.4	6.8	coperto	Nizza	8.4
Bari	12.0	3.3	»	Ginevra	1.4
Napoli	11.1	7.2	»	Costantin.li	—
Palermo	14.4	10.4	piovoso	Malta	15.4
Messina	15.8	12.6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	14.2	4.6	1/2 cop.		

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 dicembre — Ore 14,30.

La riunione pomeridiana fu meno attiva del consueto: trapelava però la velleità di sostenere, anzichè di deprimere la quota, nonostante la solita spada di Damocle, che pende dai corsi di Genova per la lotta contraria sui saccariferi.

Non si sarebbe ragione che la depressione dei suddetti titoli dovesse influire sui titoli bancari e sulla quota in genere; ma di là, siccome mercato di grande importanza d'Italia, si espande il verbo! Ce ne vogliono che possa emanciparsi quel mercato dal gruppo saccarifero ed i nostri riprendere così la loro andamento normale. Rendita nominale a 103 275. Banca ... a 1130, stazionarie le Comit, deboli i Ferroviari, attive le Veneto sui prezzi di stamane.

Rendita Italiana 5 0/0 103 27 1/2.

» » 3 1/2 0/0 103.

Azioni Banca d'Italia 1133 1/2, 1130.

» Meridionali 764 1/2.

» Mediterranee 463 1/2.

» Banca Commerciale 632.

» Credito Italiano 614.

» Bancaria Italiana 333, 363 1/2.

» Veneta 132 1/2, 133.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perc.	— —	103 25	103 10	103 05
» f.m.	— —	103 15	103 02 1/2	103 20
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —		102
» f.m.	— —	103 10	103 10	[illegible]
Az. Banca d'It.	— —	1130 —	1134 —	1130 50
» Banca Comm.	— —	632 —	632 —	— —
» Credito Ital.	— —	615 —	610 —	— —
» Meridionali	— —	764 —	764 —	765 50
» Mediterranee	— —	464 —	464 —	464 50
» Rubattino	— —	[illegible] 50	[illegible] —	— —
» Terni	— —	1008 —	1000 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	1 [illegible] 50
» » 3 0/0	98 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 17
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	400 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	88 05
Banca di Parigi	1279 —
Tunisino	470 —
Egiziano 3 0/0 rend	105 45
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 25
Banca Ottomana	597 —
Argento fino	106 50
Credito Fondiario	704 —
Suez	4440 —
Lotti Turchi	1 9 —
Ferrovie Meridionali	706 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	66 10
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	36 35
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 87
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	666 —	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	86 25	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-Austriaca	285 50	Id. in carta	100 05
Austriache	654 75	Union Bank	552 —
B. Austro-Ungarica	1678 —	Rend. Austr. in oro	119 90
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	98 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 95
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	455 —
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londr.	20 43	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 81
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	71 81
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di M. me	— —
Credito Austriaco	213 1/2	Ferr. Meridionali	161 —
Rendita Italiana	104 80	Ferr. Mediterranee	91 70
Id. 3 1/2 0/0		Banca Commerciale	
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Russo (nuovo)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	30 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	8- 1/8	Giapponese	78 —
Rendita Italiana	104 1/2	Russo	77 1/8
Argento fino	21 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 1/8		
Turco nuovo	87 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	156.000
Egiziano 3 0/0	9-5 —		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 dicembre 1904.

Torino	84	37	68	23	38
Bari	88	31	52	45	50
Firenze	28	29	45	74	17
Milano	68	86	32	51	10
Napoli	12	72	78	9	74
Roma	69	30	25	34	47
Palermo	52	21	85	35	59
Venezia	67	69	46	57	59

Torino. — *Mercato dei cereali, 3 dicembre 1904.* Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 15 25 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Avena nostrana e grigia da 9 25 a 19 75 — Segale da 17 50 a 17 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso Beretta da 29 75 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 00 a 34 00 — Farina marca B, comune da 32 00 a 32 50 — Farina marca B superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 00 75 a 87 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Porzio Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15: *Bohème* — L. 1 50. — Ore 20,30: *Risurrezione* — L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *Madame sans gêne*. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Gramatica), ore 15: *Il più forte* — Ore 20,45: *Adelchi*; *Viaggio di nozze*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marconi), ore 15 e 20,45: *Dall'ago al milione*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 15,30 e *Cèt a da Lombrose* — Ore 20,30: *La secda sensibil* — L. 0 40.

TEATRO TORINESE, ore 15: *La sepolta viva* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Giulietta e Romeo* — Ore 20,30: *I piccoli martiri* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

SALONE COLOSSEO (sottostante al teatro Carignano): Cinematografo. — *Sulla tra indiani.*

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Ieri, alle ore 21, dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione, è cessata

ROLANDO GIOVANNA Ved. BERTOLDO

d'anni 81.

Ne danno il tristissimo annunzio: il figlio GIUSEPPE, studente ingegnere, la madre CARLOTTA ROLLE Ved. BORLA già Ved. ROLANDO, il fratello dott. DOMENICO BORLA colla moglie VINCENZINA BALFONO e famiglia, la sorella TERESA col marito ANNIBALE GUABELLO, industriale, e famiglia e i congiunti tutti.

La salma verrà trasportata a Balangero, dove avrà luogo la sepoltura lunedì, 5 corr., alle ore 16.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e non si mandano particolari partecipazioni. 17301

Alle ore 19,30 del 3 dicembre, dopo brevissima malattia, spirava serenamente, circondata dai suoi cari e nel bacio del Signore

Giuseppina Beata vedova Diverio

d'anni 82.

I figli LORENZO, GIOVANNI colla moglie CAROLINA GANDOLFI, la nuora CAMILLA BORANI DIVERIO e famiglie, con sommo dolore ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 5 dicembre, alle ore 15, partendo da via Bertola, 48. c19300

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

NEGLI STUDI DEI NOSTRI ARTISTI

Quel che prepara Giacomo Grosso.

Il panorama dell'assedio di Torino.

Non mi manda mica via! — ha detto ridendo a Giacomo Grosso, che aprendomi l'uscio del suo studio mi domandava qual buon vento mi vi ci guidasse. — Vengo, puro d'ogni intenzione critica.....

Giacomo Grosso mi guardò coi vivi occhietti maliziosi e rise di quel suo riso profondo che gli illumina tutta la figura, mentre scostava con la mano le ricche portiere che dànno adito alle sontuose sale del suo studio.

Perchè il Grosso, come molti sanno, possiede lassù, all'ultimo piano del palazzo dell'Accademia Albertina, un ampio ed elegantissimo studio, che egli è andato di anno in anno arricchendo di mobili e di infissi antichi, di arazzi e di damaschi e di cornici, per lo più delle età dell'Impero, di Luigi XV e di Luigi XVI, a lui particolarmente care, da lui scovati con finissimo fiuto nelle botteghe degli antiquari, in chiese e persino in ospedali, uno studio del quale egli si compiace quasi come della sua fama di ritrattista..... uno studio che è sempre una novità anche per gli amici, perchè egli lo trasforma continuamente con ingegnose combinazioni, scostando tramezzi, aprendo vetrate, prodigando mobili e tappeti, superbo d'avere senza dubbio il più elegante e confortevole degli studi di Torino.

— Oggi le faccio una visita ufficiale — gli ho detto; — vorrei sapere che cosa sta facendo e cosa prepara.....

— Che cosa sto facendo? — ha risposto il Grosso girando attorno lo sguardo alle tele scaglionate sotto l'ampio lucernario. — Poco pel momento..... ma ho in vista per l'anno prossimo molto lavoro, fin troppo..... Pel momento ecco che cosa faccio!..... delle *nature morte*..... L'altro giorno ho visto a Porta Palazzo dei funghi così belli che me li portai a casa e li dipinsi per mio gusto..... e dai funghi sono passato all'uva ed alle melagrane..... Ecco quei due quadretti là sotto.

Ci siamo avvicinati a due cornicette appoggiate alla grande cornice di un ritratto ducale e, accoccolati sull'impiantito, dinanzi a quelle evidentissime rappresentazioni di realtà, dipinte con la consueta facilità immediata propria del Grosso, ci siamo messi a discutere di croste e di velature ed abbiamo ricordato le nature morte dello Chardin e celebrato le lodi della pittura su cartone.....

— Ma lei non ha ancora visto il ritratto della duchessa Letizia — mi ha detto il Grosso alzandosi. — E' quello che ho esposto al *Salon* quest'anno e che manderò a Venezia.

La Principessa è rappresentata di fronte, seduta in una ricca poltrona Impero, le mani appoggiate ai bracci dorati. E' in abito scollato, di *crêpon* nero con perline nere e porta in capo il diadema ducale.

Rassomigliantissimo e dipinto con felicissima bravura di pennello, il ritratto è uno dei migliori del Grosso. Egli si compiaceva, a ragione, nel raccontarmi il *tour de force* da lui compiuto nel condurre in due sole sedute tutta la veste, di cui è rappresentata con magnifica evidenza la natura della stoffa leggera, l'aerea ondulazione delle pieghe e la finezza del nero matto.....

— E che altro manda a Venezia? — gli ho domandato.

— Ho un pensiero, — mi ha risposto, — anzi ho già la tela pronta..... Vorrei trasformare in quadro il mio affresco dell'incontro delle tre Marie con Gesù, quello che dipinsi per la chiesa di San Gioachino, e che, come sa, fu fatto distruggere dal parroco..... Lo rifarei nelle stesse dimensioni, con qualche mutamento. E' un lavoro che mi attira.....

E siamo stati così tratti a discorrere dell'Esposizione di Venezia. La cura della Sezione piemontese è stata, com'è noto, affidata al Grosso ed al Bistolfi, ed il Grosso mi ha esposto i criteri con cui sarà decorata la sala riservata ai nostri artisti. Si conserverà la cornice e le porte che furono così ammirate nell'ultima Esposizione; si conserverà anche il fondo di velluto azzurrastro che fece buonissima prova, e solo ne sarà arricchito, con altri ornati dorati, il fregio. Ma al sito del mobile che nel 1903 recava il pannello del Grosso, rappresentante il Palazzo Madama (pannello che egli intende regalare alla Camera dei deputati, dalla quale ebbe l'incarico del ritratto del Re, e nella quale ricorderà opportunamente il primo Parlamento Subalpino), sarà posta una fontana, di cui ho visto il bellissimo schizzo. Essa è affidata all'ingegno ed al gusto dello scultore Edoardo Rubino e consterà di un'inquadratura applicata alla parete e rinchiudente un vasto bassorilievo allegorico del Rubino ed in basso, attorno alla conca dell'acqua, altre figure e ornamenti, che saranno eseguiti in marmo e ferro battuto, in modo da formar opera duratura a ornamento della sala.

Ho domandato al Grosso se le opere da esporsi nella sala piemontese risponderanno ad un unico concetto decorativo, come qualcheduno aveva proposto or è un anno.

— Non credo — mi ha risposto. — I nostri pittori non vogliono saperne; ma avremo una bella esposizione, di giovani sopratutto. E' un peccato che il bravo Carena non possa esporre il suo quadro *La rivolta*, dipinto pel concorso al Pensionato di Roma; ma avrà dell'altro, e Ferro, che si annoia laggiù nel Siam e fa della decorazione, manderà il magnifico ritratto di signora che è stato premiato al *Salon* di quest'anno.

— A proposito di decorazione, — l'ho interrotto, — ed il soffitto del Regio? Non sta lavorandovi?

— No — mi ha risposto ridendo. — Si dice che debba farlo io, e lo farei tanto volontieri perchè sento tanto la pittura decorativa di quel tempo, ma non ne ho ancora avuto l'incarico definitivo..... Ma l'avrò probabilmente, e tra esso ed un'altra cosa anche più importante non mi mancherà il lavoro.....

— Anche più importante!

— Sicuro. Si tratta di un panorama, il panorama dell'assedio di Torino nel 1706. Io l'avevo proposto fin dal 1898 al Comitato dell'Esposizione, ma allora non si potè fare. E lo si farà invece pel 1906, per le feste bicentenarie della liberazione di Torino, feste che coincideranno con la Quadriennale. Il Comitato delle Esposizioni ci fornirà i fondi. Io dipingerò la tela, Bistolfi e Calandra si occuperanno della parte in rilievo dei primi piani. Rappresenteremo l'entrata in Torino di Vittorio Amedeo e del principe Eugenio nel sito ov'è ora il ponte Mosca. Sarà l'apoteosi della vittoria..... Il panorama avrà 40 metri di diametro, e la tela sarà lunga 120 metri ed alta 10! Il professore Ermanno Ferrero ci aiuterà per la parte storica e archeologica. I giovani ci daranno una mano: Giani, Rubino, Biscarra, sicuro, e anche altri. Non è una bella impresa!.....

E mi guardava tutto giubilante al pensiero di quelle centinaia di metri quadrati di tela da popolare di figure, quasi impaziente di non potersi mettere subito all'opera.

Il giorno moriva, e nella penombra discreta gli ori delle cornici antiche luccicavano mitemente e i colori appassiti dei vecchi arazzi si velavano di tristezza, e le figure dei ritratti sembravano avvolgersi di mistero. E pur godendo di quella vaga melanconia dell'ombra cadente, propria degli studi dei pittori, come avevo esaurito il mio còmpito, mi alzai per congedarmi. Ma Giacomo Grosso, che è un *causeur* piacevolissimo, mi trattenne ancora per farmi ammirare l'elegantissimo salotto, per narrarmi ora la storia di un pannello rococò da lui trovato in qualche stambugio, ora quella di un armadio da lui restaurato; e poi mi ha fatto pellegrinare per gli studi dei suoi allievi, che egli aiuta con una larghezza troppo rara nei professori, compiacendosi di averne alcuni che sono splendide promesse, e infine mi ha fatto salire nello studio vetrato che ha sui tetti perchè potessi vedere uno studio di nudo a cui tiene particolarmente.

Com'era mesta e dolce la luce del giorno lassù! Sulla grigia e polverosa distesa dei tetti il sole moriva con un bagliore diffuso nelle brume rosee dell'occidente. Ed il Grosso era così superbo della sua invidiabile terrazza e dei suoi canarini che cinguettavano e dei mandarini che si indorano a quel tepore di serra, che quasi si dimenticava di farmi vedere il quadro, uno studio di figura nuda contro un fondo di verde, contrasto audace di calde luci dorate e di freddi riflessi azzurrini, dipinto con singolare robustezza, che il Grosso ha destinato all'Esposizione di Milano.

Il sole era tramontato: ma fra tutta quella cenere spenta dei tetti e del cielo un nuvolone, laggiù in oriente, sulla collina, splendeva ancora in un fulgore roseo, come nel *Simeone stilita* del Brangwyn, indicibilmente dolce, trattenendoci ad ammirarlo, prima di deciderci a scendere per la scaletta buia.....

Ma nel buio della scaletta, il Grosso si lasciò indurre ancora a una mezza confidenza: — Sì, ho ancora un progetto..... un progetto che mi è caro, ma questo, non lo dica ancora: un'esposizione di cose mie e di cose d'altri che sono a me legati da vecchi vincoli. Lei capisce..... non sarebbe interessantissimo?

— La chioccia e i pulcini! — gli domandai.

Ma egli non udì più.....

Enrico Thovez.

I sionisti russi non saranno più perseguitati.

Ci telefonano da Pietroburgo, 3, ore 14:

Il ministro dell'interno ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione dei sionisti russi, la cui attività era stata turbata sotto il Ministero De Plehwe. Il ministro ha dichiarato loro che è favorevolmente disposto verso i sionisti, e li ha pregati di trasmettere a questi ultimi l'assicurazione che i loro lavori, le loro riunioni ed in generale la loro causa non sarebbero d'ora innanzi oggetto di persecuzione.

La vita che si vive

In una piccola città americana chiuse testè la sua non breve carriera mortale la signora Adele Curkets, donna di un esemplare operosità nel campo d'azione che il destino le aveva assegnato nella sua permanenza sul globo terracqueo. Le storie di questa rispettabile matrona del nuovo mondo merita di essere segnalata in uno stelloncino di *Vita*, inquantochè la signora Curkets appartenne alla privilegiata schiera di persone le quali sanno ascendere agli onori della notorietà anche nei paesi in cui, — come è in America, — l'ascensione è resa difficile dal gran numero degli ascensionisti.

Generalmente si crede che per conseguire la palma della celebrità occorra avere nella scatola cranica un cervello ricco di energie fosforescenti.

Nulla di meno vero. Basta sapere « singolarizzarsi », distinguersi cioè dalla folla con qualche singolarità non comune.

In un paese, ad esempio, in cui tutti avessero il gozzo, basterebbe non averlo per diventare un « singolare » degno di occupare un piedestallo della notorietà pubblica.

Certo che non è facile trovare una singolarità specialmente in America, ove il microbo della notorietà ha una così larga diffusione in tutte le classi.

Bisogna anzitutto possedere il bernoccolo lombrosiano per diventare « qualcuno ». Senza questo benedetto bernoccolo è perfettamente inutile tentare di alzarsi sulla punta dei piedi per distinguersi dalla folla.

I fortunati invece i quali possiedono il bernoccolo, sia anche fosse piccino o minuscolo come la capocchia di uno spillo, possono essere certi di arrivare un giorno o l'altro alla stazione della celebrità e di salire sulla vetta della piramide da cui anche i posteri possono comodamente contemplarli.

Un tipico esempio ce lo ha dato l'anno scorso quell'oscuro cittadino di Londra, il quale ha veduto in un *flat* il suo nome illuminato dai fari della pubblicità inglese pel solo fatto di essere stato sorpreso a distaccare un bottone dell'abito di gala del Lord Mayor nel giorno del suo solenne ingresso nella sua residenza della City.

L'oscuro cittadino, il quale a tutta prima fu giudicato per un ladro volgare, era invece un appassionato collezionista di bottoni, il quale da più di trent'anni stava lavorando silenziosamente per mettere insieme la più ricca e varia raccolta di bottoneria che esista nei due emisferi, nel suo nobilissimo intento di poter morendo dire ai posteri: « Non ho perduto, come voi, la mia giornata terrena! In un tempo in cui tanta gente attacca bottoni al prossimo, io ho ben compiuto il còmpito affidatomi dalla provvidenza sulla terra! »

Ma ritorniamo alla fu signora Curkets, da cui, per amore di divagazioni, mi sono allontanato senza quasi avvedermene.

Anche questa egregia signora si era distinta dalla folla dei suoi concittadini grazie ad una singolare passione di collezionista; passione che da quanto appare incominciò a germogliare nelle pieghe della sua mente fin dai suoi giovani anni.

Era, infatti, una fanciulla appena sedicenne quando la signora Curkets raccolse il primo esemplare della sua collezione. Si chiamava John Burne, ed era, dicesi, un bell'uomo, gagliardo e forte. La signorina Curkets l'amò e lo sposò.

Dopo quattro anni di luna di miele John Burne chiuse il suo bilancio coniugale e se ne volò in Cielo, lasciando sola la vedova in terra. La desolata moglie compose pietosamente il cadavere nella tomba, lo inaffiò ben bene di lacrime, poi, quando si avvide che i suoi voti lacrimevoli erano esauriti, si mise in cerca di un secondo esemplare della specie, e lo trovò. Chi cerca trova, dice il saggio proverbio. Dopo però una seconda luna di miele, anche il secondo marito volle seguire l'esempio del primo, e la povera bis vedovata signora Curkets raccolse le sue spoglie e pietosamente le compose accanto a quelle del fu John suo predecessore.

Breve: in sessantadue anni di esemplare operosità coniugale, la signora Curkets potè, uno dopo l'altro, collezionare nel mausoleo di famiglia ben diciotto mariti.

L'ultimo esemplare fu deposto nella raccolta l'anno scorso, quando la vedova aveva già raggiunto il suo settantesimosettimo anno di vita.

Si dice che, stanca ma non doma, essa si mise a cercare un diciannovesimo coniuge, ma ormai la sua vista era diventata troppo debole: ebbe un bel cercare, non trovò più!

I suoi intimi assicurano che il dolore non fu l'ultima causa della sua morte.

La poveretta sperava di poter completare la sua collezione con almeno due dozzine di esemplari!

Una curiosità della rara collezione era questa: che fra i diciotto mariti raccolti nella tomba famigliare vi ne sono sei europei, un africano di Tunisi e persino un cinese!

Come si vede, nel suo immenso amore di collezionista, la signora Curkets non volle fare distinzione di razza: abbracciò in uno stesso amplesso i discendenti di Sem, Cam e Jafet!

Se è vero che sarà molto perdonato a chi ha molto amato, oh! certamente la signora Curkets è arrivata al cospetto del giudice eterno con l'assoluzione in tasca.

⁂

La penultima.

Ad una festa.

— Conoscete mia moglie?

— Non ho questo piacere.

— Piacere? Allora capisco che non la conoscete.

⁂

L'ultima.

— Senti, mamma.....

— Che cosa, figlio mio?

— Quando un pesce ha dei dispiaceri, come fa per annegarsi?

Io per tutti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (137)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Là, sul letto, dove stava seduto, colle braccia penzoloni, cogli occhi fissi al pavimento, così lontano da quella casa che in paese non chiamavano più che « la casa maledetta », Cirillo rivedeva la scena, come poc'anzi Carlotta aveva riveduta quella dell'assassinio.

Udiva il rumore dei tuoni, vedeva il guizzo dei lampi che lo accecavano. E sentiva su lui lo sguardo provocante di quella donna infernale che gli infiltrava nelle vene tutti i furori di un desiderio brutale. Poi si vedeva, uscito dall'osteria, correre verso le Aunelles, giurando di non ritornare mai più alla *Gallina d'oro*.

Ahimè! Qualche giorno dopo vi era rientrato; era perduto!

Cirillo portò la mano alla sua fronte. Al suo orecchio una voce gli gridava: « E' tua colpa!..... è tua colpa! »

Sì, era per sua colpa che tanta sventura era caduta sulla sua famiglia! Era stato dieci volte colpevole..... Una follia era passata..... fosse pure..... Ma era un uomo e avrebbe dovuto resistere a quella follia..... Qual vita aveva egli fatto a sua moglie, ai suoi figli durante i due anni che era stato l'amante dell'ostessa? Non aveva neppur più il coraggio di dar loro del pane! E le lagrime della sua Carlotta, e le sue supplicazioni, e l'amore che ella serbava per lui, nonostante le sue infedeltà ed i suoi maltrattamenti, nulla lo aveva fatto cedere.....

Ah! comprendeva la rivolta che veniva a Carlotta, comprendeva l'odio di lei per l'altra..... comprendeva il suo delitto. Egli non avrebbe avuto nè tanta abnegazione nè tanta [illegible]rienza. Al primo tradimento egli avrebbe [illegible]iso!..... E tuttavia quel delitto li separa[illegible]..... Fra ella e lui c'era il corpo trovato [illegible] strada, sua quella testa orribilmente fra[illegible], che egli aveva veduta alla sera sul [illegible]le, in fondo all'alcova, e che gli aveva [illegible]orrento.....

[illegible]uel cadavere sarebbe là, sempre, fra [illegible]; impedirebbe le loro mani di unirsi, le allontanerebbe da lei..... Non solo le mani di Carlotta rimarrebbero tinte di sangue, ma quel sangue era lui che glielo aveva fatto versare. ... Egli era colpevole del delitto che ella aveva commesso.

Cirillo Arbet mandava a colei che era stata la bella Virginia, e che non era più che putredine nella sua fossa, maledizioni peggiori di quelle che formulava in un tempo, nelle sue ore di lucidità, quando sfuggiva alla furia della sua passione. Gettava al suo cadavere l'insulto ed il disprezzo.

Ma, guardando ancora quella donna che aveva amata come neppure un istante aveva amata l'altra..... che amava..... sì, che amava, forse, ancora, si sentiva respinto, rigettato indietro..... Carlotta non poteva più essere, oramai, che la madre dei suoi figli..... e non avrebbe, lui, la forza di vivere che per farli vivere, perchè sapeva che, scomparso il loro padre, sarebbe per gl'innocenti la miseria, la fame.....

Quando sua moglie si rialzò, pallida, scarmigliata, colle vesti in disordine, egli non le disse che queste parole:

— Hai avuto una crisi; va a letto e dormi.

Ella non rispose; lentamente si spogliò e si mise a letto. Cirillo passò allora nell'altra camera. Tutti i figli dormivano, ora, eccetto il maggiore, il quale sentiva che dall'altra parte dell'uscio accadeva qualche cosa di anormale, e rimaneva ad occhi aperti.

— Ritorna nel tuo letto — gli disse il padre.

Prese egli stesso il più piccolo e dolcemente, senza che egli si svegliasse, andò a deporlo al posto dove era un'ora innanzi, mentre l'altro riprendeva il suo. Poi, senza svestirsi, egli si gettò sul materasso..... Da quella notte egli non doveva più dormire con sua moglie..... Carlotta non gli domandò spiegazioni..... tutto, tra loro, era finito! Due giorni dopo, Carlotta, che aveva ripreso le sue occupazioni, andò in via del Lussemburgo, alla palazzina abitata dal signor Brettel per vedere se volevano riprenderla pel servizio che vi faceva avanti la sua malattia. La palazzina era chiusa; il portinaio non seppe dirle quando i padroni ritornerebbero. Carlotta si recò allora dalla signorina de Lévy. Questa era andata più volte a trovarla all'ospedale e la ricevette bene. Conversarono a lungo; Carlotta Arbet pareva ritornata completamente al suo stato normale... nè più triste nè più gaia di avanti il suo soggiorno alla Salpetrière.

Lionella le promise di occuparsi di lei; ella la ringraziò calorosamente. Quei tre mesi di sua assenza da casa avevano vuotata la calza di lana dove ella teneva i loro risparmi. Ciò che suo marito guadagnava, era forzatamente speso ogni giorno..... se ella non si metteva a lavorare, potevano, in caso di mancanza di lavoro o di malattia, trovarsi in miseria. La visita di Carlotta alla signorina de Lévy aveva avuto luogo la mattina del giorno in cui Lionella doveva recarsi a Nogent-sur-Marne. Subito dopo l'uscita della moglie del fabbro, Maria apparecchiò, per la colazione, il tavolino, nell'angolo dello studio di cui Lionella aveva fatto, diceva ella ridendo, la sua sala da pranzo. L'artista si sbarazzava della blusa di tela che metteva sul suo vestito per lavorare, quando bussarono alla porta. Ella fece un gesto d'impazienza.

— Una visita a quest'ora!..... Ho appena tempo di far colazione e di partire.

— Posso non aprire — disse Maria.

Bussarono di nuovo. Lionella stava per far segno a Maria di non parlare, per non aver da aprire, quando le parve riconoscere, dai colpi dati alla porta, una mano famigliare. Un terzo colpo la fece certa della presenza d'un amico; essa stessa andò ad aprire e Mario Darcourt apparve.

— Lei!..... Qual sorpresa!..... Mi pareva che dovevo vederla presto..... è lungo tempo che non avevo di sue notizie.

— Lungo tempo — disse Mario, stringendole la mano. — Otto giorni! Speravo poter venir prima, se no le avrei scritto..... Vede? uso del permesso che ella m'ha dato..... e che già ho preso.....

— Viene a far colazione con me?..... Ah! è questo, davvero, il più gran piacere che può farmi.

E vedendo Mario trarre di sotto al suo braccio un pacco legato con un cordoncino rosso, ella soggiunse:

— Spero non avrà portato nulla.....

— Null'altro che la piccola *terrine de foie-gras* che le piace tanto..... Ciò è permesso, lo so.....

— E' vero, — rispose la fanciulla, giocondamente, — è permesso.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(51)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

La signora Mailloche accolse maternamente Giulio e Gabriella, ed il pranzo famigliare fu abbastanza gioioso, non turbato da nessun incidente.

— Figliuoli miei — disse la *ex sage femme*, agli ultimi bocconi — sapete che ho l'abitudine di fare un sonnellino subito dopo mangiato..... Raccontatevi dunque ciò che vi piacerà, ma non parlate, vi prego, ad alta voce.

Estella Mailloche si adagiò comodamente in un'ampia poltrona e non tardò a chiudere beotamente le palpebre.

Quando sua madre fu addormentata, Giulio, che aveva molto parlato durante il pranzo, divenne subitamente muto come un pesce.

Colle sopracciglia aggrottate, egli camminava di lungo in largo nella camera e finì per appressarsi alla finestra dove si mise a tamburellare colle dita una marcia di reggimento.

— Oh! Oh! — disse Gabriella — pare che siamo di malumore!

— C'è di che! — rispose Giulio.

— Si può saperne il motivo?

Il figlio della signora Mailloche guardò fisso sua sorella.

— Ebbene, sì — disse bruscamente — parlarne mi farà bene.

— Parla, fratellino! — replicò la fanciulla con una sollecitudine di cui il ciclista non comprese l'ironia — ma, del resto, credo tu non ne abbia neppur bisogno, perchè m'immagino d'indovinare.....

— Davvero?

— Tu ti sei montata la testa, ma se m'avessi consultata, forse io t'avrei evitata una sciocchezza..... Ti sei fatto rifiutare, eh?

Egli tentò di ridere, ma non vi riuscì.

— Che hai pensato, mio povero Giulio — riprese Gabriella. — Credi che Susanna sia per te?

— E perchè no?

— Gabriella esitò non poco, quindi disse:

— Avevi tutto contro te, mio caro..... Senza contare che hai scelto un cattivo momento per dichiararti.

Giulio fece un brusco movimento e quindi disse:

— Falla completa, la tua confidenza!

— Non posso!

— Perchè? E' una lezione di cui posso approfittare.

Gabriella riflettè un momento, poi si decise.

— Di fatti — riprese — sarà meglio! Così, non ricomincerai. Senti, Giulio, non è perchè sei mio fratello, ma sei realmente un bel giovane!.....

— Non addolcirmi la pillola con complimenti.

— Soltanto, dacchè frequenti i velodromi, hai preso maniere un po' troppo.....

— Ah! ci siamo — interruppe Giulio — vuoi servirmi il medesimo piatto della biondina..... Ah! ci vogliono figli delle crociate a quelle signorine della via della Pace o della via Royale! Se l'articolo loro manca si rabattono sui calicot..... ma non derogano di più.

Gabriella riprese, tranquillamente:

— Susanna è bella, elegante, bene educata, distinta.....

— Troppo, per me.....

— E' il mio avviso — replicò francamente l'operaia. — Del resto, mio povero amico, devi dirti bene una cosa; che, quand'anche tu avessi, per te, tutto ciò che ti manca, arriveresti sempre troppo tardi.

— Ha un amante? — esclamò egli stringendo i pugni.

— No; ma non è più libera.

— Si marita?

— Non avrebbe bisogno, per ciò, del tuo consenso..... Ma non è ancora fatto.

Egli respirò.

— Ebbene! — disse. — Se, in luogo di beffarmi come hai fatto, m'avesse annunziata la cosa amichevolmente, sarei stato meno contrariato.....

— Gli è che ella non sa nulla.

— Che cosa mi racconti?

— Quel che posso raccontarti. E ora è finito..... Non ho più nulla a dirti.

Giulio soffocava. Snodò il cordone che serviva a stringere al collo la sua camicia di seta, e con voce rauca domandò:

— Ha, sì o no, un fidanzato?

— Non posso dir nulla.....

— Ho capito! — concluse egli con animosità odiosa, — tu te la intendi con lei per ingannarmi..... ma non sapete con chi avete a fare, signorine mie!..... Ci tengo alla biondina!..... l'ho nel sangue!..... e l'avrò..... Tanto peggio pel tipo che si porrà fra lei e me..... Ci saranno baruffe..... E adesso buona sera!... Ho appuntamento coi miei entraineurs, Avenue della Grande Armée, per la corsa Paris-Poitiers..... Inutile disturbare la madre..... tu l'abbraccerai per me, quando si sveglierà.

E, senza tendere la mano a sua sorella, senza curarsi del sonno della madre, Giulio uscì sbattendo l'uscio.

Non era un quarto d'ora che il figlio della signora Mailloche aveva lasciato il domicilio materno, quando Gabriella udì bussare.

Era Susanna, la quale, curiosa come tutte le fanciulle, veniva a sapere ciò che la sua amica aveva da dirle.

L'entrata della fanciulla non risvegliò la signora Mailloche. Tuttavia Gabriella trasse la sua compagna nella sua camera, e, dalla buona amica che era, le ripetè esattamente tutto ciò che Gastone Tracy le aveva detto, senza parlarle prudentemente, delle ridicole pretese del bel Giulio.

Susanna accolse quella rivelazione con commozione comprensibile..... Ella non poteva credere a ciò che udiva..... Tuttavia non volle abbandonarsi completamente a quel sogno seducente, che poteva essere seguito da un crudele risveglio.

Ella ringraziò ed abbracciò calorosamente Gabriella, la quale soffocò un sospiro pensando, per l'ultima volta, alle folli illusioni che, per un istante, s'era fatte, ma respirando più liberamente ora che aveva compiuta la sua missione.

Gastone rivide Susanna, e siccome Gabriella aveva presa cura di allontanare Adele, col pretesto di un acquisto da fare, pel quale aveva bisogno del suo buon gusto, il giovane potè, finalmente, esprimere a colei che amava tutti i sentimenti che aveva nel cuore.

Un turbamento delizioso invadeva Susanna mentr'ella ascoltava le parole magiche che, quando rivelano un amore vero, formano la musica più soave che possa risuonare ad orecchio umano.

La fronte della fanciulla raggiava di felicità. I suoi occhi puri come l'azzurro del cielo contemplavano con gratitudine quell'amico vibrante e sincero che apriva per lei il paradiso.

L'amore chiama l'amore. Dal linguaggio muto ma eloquente di quegli sguardi Gastone comprese che non era indifferente a colei che egli aveva distinta, e gli parve che una fiamma passasse nelle sue vene.

Ma la signora doveva tuttavia riprendere i suoi diritti. Fu nella fanciulla che parlò la prima. Dall'alto del cielo, dove s'era lasciata soavemente trasportare, Susanna si sentì bruscamente ricadere sulla terra, e, pensierosa, ella mormorò:

— Sono felice e superba della sua scelta, signor Gastone, ma, se io mi considero come libera, può ella dire altrettanto?

Vivamente, egli replicò:

— Chi potrebbe contrariare la mia volontà?

— Ella ha i suoi genitori..... io sono orfana..... mia zia non s'opporrebbe certo ad una fortuna tanto insperata per me..... Ma ella, avrà il consenso dei suoi?.....

— Lo avrò.

Ella scosse dolcemente il capo.

— Accetteranno essi per figlia una povera operaia?

— Sì, quando l'avranno veduta!..... D'altronde i miei genitori conoscono tutta la nobiltà del lavoro..... mio padre è un umile che s'è elevato colle sue fatiche.

— Io tremo, amico mio, pensando alle difficoltà alle quali ci urteremo sicuramente.

— Le sormonterò, Susanna, e giuro che ella sarà mia moglie.

Sentiva, timorosamente, la poverina, senza conoscere il padre e la madre di Gastone, che ricchi commercianti non acconsentono tanto facilmente al matrimonio del loro unico erede con una fanciulla senza fortuna. Per lei era quello l'ostacolo di cui temeva, nonostante gli impegni di colui che voleva già essere da lei considerato come suo fidanzato.

— Abbia fiducia in me — diceva egli calorosamente, — Vedrà che i nostri cari desiderii si effettueranno.

— Agisca con prudenza, signor Gastone! Io indovino tutti i riguardi che ella dovrà usare, e la prego di non urtarsi coi suoi genitori, che io rispetto come se veramente dovessi anch'io divenire loro figlia.

— Mia madre mi disse sempre che mi lascierebbe ammogliare secondo la mia inclinazione.

— E suo padre?

(Continua).